

SOMMARIO.....	3
SUMMARY.....	3
1. INTRODUZIONE	4
2. EVOLUZIONE DEL DIBATTITO INTERNAZIONALE SUL TSA	9
2.1 SVILUPPO DEGLI STRUMENTI PER LA QUALIFICAZIONE DELL'IMPATTO ECONOMICO DEL TURISMO	9
2.2 FASI DI SVILUPPO DI UN COMMON CONCEPTUAL TOURISM SATELLITE ACCOUNT FRAMEWORK (CCTSA)	12
2.2.1 <i>Sviluppo di un processo congiunto</i>	12
2.2.2 <i>Piano di azione congiunto (OMT-OCSE-Eurostat)</i>	13
3. TSA: DEFINIZIONI E CLASSIFICAZIONI, PROBLEMI METODOLOGICI PER OMT, OCSE ED EUROSTAT	15
3.1 DOMANDA TURISTICA: CONCETTI BASE E DEFINIZIONI	15
3.1.1. <i>Visitatori</i>	17
3.1.1.1 Ambiente abituale	17
3.1.1.2 Durata del soggiorno	19
3.1.1.3 Definizioni nelle statistiche dell'offerta.....	21
3.1.2. <i>Consumi turistici</i>	22
3.1.2.1 Luogo dei consumi turistici.....	26
3.1.2.2 Beni di consumo durevoli	28
3.1.3. <i>Altre definizioni</i>	29
3.1.3.1 Servizi forniti all'interno delle famiglie.....	29
3.1.3.2 Seconde case	30
3.1.4 <i>Consumo collettivo turistico</i>	31
3.1.5 <i>Investimento Fisso Lordo Turistico</i>	33
3.2 OFFERTA TURISTICA: CONCETTI BASE E DEFINIZIONI.....	34
3.2.1 <i>Beni e servizi specifici del turismo</i>	34
3.2.2 <i>Attività caratteristiche del turismo</i>	37
3.2.3 <i>Casi speciali</i>	40
3.2.3.1 Servizi delle agenzie di viaggio	40
3.2.3.2 Servizi dei <i>tour operator</i>	41
3.2.3.3 Trattamento dei beni acquistati dai visitatori	42
3.2.4. <i>Valutazione lorda e netta</i>	43
3.2.4.1 Valutazione dei pacchetti turistici	43
3.2.4.2 Valutazione dei servizi delle agenzie di viaggio.....	48
3.2.5 <i>Industria turistica</i>	52
3.2.5.1 Valore Aggiunto del Turismo	52
3.2.5.2 Occupazione	53
3.2.5.3 Investimento Fisso Lordo Turistico	54
4. TAVOLE DEL TSA	56
4.1 NOTE GENERALI	56
4.2 CLASSIFICAZIONI UTILIZZATE	57
4.3 DESCRIZIONE DELLE TAVOLE DEL TSA	59

4.3.1 Tavole 1, 2, 3: Consumi finali turistici in contanti per prodotto e categoria di visitatore	59
4.3.2 Tavola 4: Consumi turistici interni per prodotto e categoria di visitatore	60
4.3.3 Tavola 5: Conto della produzione delle branche turistiche e delle altre branche	60
4.3.4 Tavola 6: Offerta all'interno e consumi turistici interni per prodotto	61
4.3.5 Tavola 7: Occupazione nelle industrie turistiche	62
4.3.6 Tavola 8: Investimenti fissi lordi turistici	63
4.3.7 Tavola 9: Consumi collettivi turistici	65
4.3.8 Tavole 10: Indicatori non monetari	66
5. AGGREGATI	67
5.1 AGGREGATI PRINCIPALI	67
5.1.1 Consumo Interno Turismo	67
5.1.2 Offerta turistica	68
5.1.2.1 Valore Aggiunto delle Industrie Turistiche	68
5.1.2.2 Valore Aggiunto Turistico	69
5.1.2.3 Prodotto interno lordo (GDP) generato dal consumo interno turistico (Tourism GDP)	69
6. FONTI STATISTICHE ESISTENTI A LIVELLO NAZIONALE	71
6.1 ASPETTI GENERALI DEGLI AMBITI D'INDAGINE DELLE STATISTICHE UFFICIALI SUL TURISMO	71
6.2 INDAGINI SULLA DOMANDA TURISTICA	72
6.2.1 Indagine telefonica sui viaggi e le vacanze degli italiani	72
6.3 INDAGINI SULL'OFFERTA TURISTICA	73
6.3.1 Informazioni strutturali	74
6.3.1.1 Censimento dell'industria e dei servizi	74
6.3.1.2. Censimento intermedio dell'industria e dei servizi	74
6.3.1.3 Capacità degli esercizi ricettivi	76
6.3.1.4 Rilevazione dei conti economici delle imprese SCI e PI	77
6.3.1.5 Struttura del costo del lavoro	78
6.3.1.6 Innovazione tecnologica ed HORECA	78
6.3.2 Informazioni congiunturali	79
6.3.2.1 Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi	79
6.4 ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE DISPONIBILI	81
966.4.1 Dati di contabilità nazionale	81
6.4.2 Prezzi dei prodotti turistici	83
6.4.3 Altre informazioni disponibili	84
7. CONCLUSIONI	86
APPENDICE: TAVOLE STATISTICHE	88
GLOSSARIO	99
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	102

SOMMARIO

Il lavoro è indirizzato allo studio di un Conto Satellite sul Turismo (TSA – Tourism Satellite Account) compatibile al Sistema dei Conti Nazionali.

Lo studio, partendo dall'analisi del manuale “*Tourism Satellite Account (TSA): methodological references*” elaborato dal WTO di concerto con OCDE ed Eurostat, fornisce un'analisi delle fonti esistenti a livello internazionale ed evidenzia le necessità che hanno condotto allo studio dei conti satellite sul turismo. Successivamente si descrive un'analisi delle classificazioni e dei problemi metodologici che scaturiscono dal confronto tra le tre posizioni: OCSE, WTO ed EUROSTAT, si studiano le tavole principali proposte nell'ambito del manuale. Infine, si analizzano le definizioni, le classificazioni e le fonti esistenti in Italia sia dal lato dell'offerta che della domanda, quali basi per una verifica di fattibilità del TSA in Italia.

SUMMARY

The paper is aimed to the study of a Tourism Satellite Account (TSA) compatible with the System of National Account.

The study is related to the reference manual “*Tourism Satellite Account (TSA): methodological references*” elaborated jointly by WTO, OCDE and Eurostat.

An analysis of the existing sources at international level has realised, to point out the needs to plan and build up a satellite account on tourism; to analyse the classifications and methodological problems related to the coherency of the three positions: OCDE, WTO and EUROSTAT. The core tables of the manual have studied.

Finally the definitions, classifications and existing sources related to the supply and demand survey in Italy have exploited, with the aim to verify the feasibility of a TSA in Italy.

1. INTRODUZIONE

Il turismo, descritto come le attività delle persone che viaggiano e soggiornano in località al di fuori del loro ambiente abituale per non più di un anno consecutivo per piacere, affari ed altri motivi non collegati con l'esercizio di un'attività remunerata nel posto visitato, è un'attività che è sostanzialmente cresciuta nell'ultimo quarto di secolo come fenomeno sociale ed economico. L'informazione statistica sulla natura, l'evoluzione e l'impatto del turismo può però essere migliorata ed arricchita.

Se in passato la descrizione del turismo enfatizzava le caratteristiche dei visitatori, le condizioni in cui questi viaggiavano e soggiornavano, lo scopo della visita, ecc. oggi c'è la necessità di conoscere il ruolo che il turismo gioca e potrebbe giocare, direttamente, indirettamente o attraverso effetti indotti sull'economia in termini di generazione di valore aggiunto, occupazione, redditi, ecc.

Di conseguenza, il tipo di dati sul turismo richiesti dal settore pubblico e da quello privato è radicalmente cambiato. Accanto ad informazioni descrittive sul flusso di visitatori, i paesi ora necessitano di indicatori ed informazioni consistenti sull'importanza economica del turismo:

- (a) prodotte su una base regolare, non solo su stime saltuarie;
- (b) basate su fonti statistiche attendibili;
- (c) comparabili nel tempo (nell'ambito dello stesso paese), nello spazio (tra paesi diversi) e con altri settori ed attività economiche;
- (d) coerenti e presentati all'interno di un quadro macroeconomico riconosciuto a livello internazionale.

I dati richiesti riguardano le seguenti aree di interesse principale: l'analisi della domanda generata dalle differenti forme di turismo (all'interno della stessa economia, da altre economie o verso altre economie), le tipologie di turismo classificate secondo le caratteristiche dei visitatori stessi e dei loro viaggi, dei prodotti e dei servizi acquistati; l'incidenza di tale offerta sulle variabili macroeconomiche di base del paese compilante; le funzioni di produzione; le descrizioni della natura dell'occupazione, degli investimenti finanziari e non finanziari; le importazioni e le esportazioni e gli impatti sulla bilancia dei

pagamenti; gli effetti sulle entrate governative, la generazione di redditi personali e d'affari, ecc.

I beni ed i servizi consumati dai visitatori fanno riferimento principalmente a: alimenti, trasporti, alloggio, ricreazione, e possono essere considerati come caratteristici del turismo, e variano in quantità e qualità a seconda del viaggio di destinazione, dello scopo della visita, e delle caratteristiche personali di ciascun visitatore.

Nell'ambito del contesto delle analisi macroeconomiche, la relazione tra domanda ed offerta può essere meglio studiata con riferimento alla struttura generale dei Conti Nazionali e, più specificatamente, all'interno della particolare struttura delle tavole *supply and use*. Il Sistema dei Conti Nazionali (SNA93) adottato nel 1993 fornisce concetti, definizioni, classificazioni, ruoli contabili, conti e tavole, per presentare una struttura integrata e comprensiva: della stima della produzione, dei consumi, dei capitali investiti, delle entrate, degli stock e dei flussi di ricchezza finanziaria e non finanziaria ed delle altre variabili economiche correlate.

L'obiettivo principale di questo lavoro è quello di studiare la fattibilità di un conto satellite del turismo (nel seguito indicato con il termine TSA) nel sistema statistico italiano, avendo come riferimento le esperienze verificatesi in altri paesi europei ed extraeuropei e soprattutto, i manuali già esistenti in sede internazionale.

In generale, un conto satellite sul turismo deve possedere le seguenti caratteristiche:

- coerenza con il sistema integrato di conti economici sviluppati in ambito Unione Europea (ESA-95) ed in ambito internazionale (SNA-93);
- possibilità di aggiornare periodicamente il set di indicatori che descrivono la dimensione e l'importanza economica del turismo;
- affidabilità delle stime;
- comparabilità dei dati nel tempo (per lo stesso paese in epoche diverse) e nello spazio (a livello internazionale e successivamente a livello locale);
- integrazione fra offerta e domanda attraverso le tavole *input-output*;
- struttura che consenta una implementazione *step by step* con un sistema di *core tables* comuni e poi una serie di tavole tecniche opzionali;
- struttura modulare che consenta la distinzione tra *item* comparabili con il sistema di conti nazionali ed altri *item* necessari.

La proposta di costruzione di un TSA si realizza attraverso un sistema base di concetti, classificazioni, definizioni, tavole ed aggregati, collegati alle tavole standard dello SNA93 nella prospettiva funzionale. Conseguentemente, questo sistema si sviluppa come la base per la comparazione internazionale degli impatti economici turistici in un'economia nazionale e su base annuale.

Il TSA fornisce:

- (a) aggregati macroeconomici per descrivere le dimensioni e l'importanza del turismo, quali il Valore Aggiunto Turistico (*Tourism Value Added*) ed il Prodotto Interno Lordo Turistico (*Tourism GDP*), coerenti con aggregati simili a livello di totale dell'economia, e per altre attività produttive ed aree funzionali di interesse;
- (b) dati dettagliati sui consumi dei visitatori, e come questa domanda si incontra con l'offerta interna e le importazioni, integrate all'interno di tavole derivate da quelle generali *supply and use* dei Conti Nazionali, a prezzi correnti e costanti;
- (c) conti dettagliati della produzione delle branche turistiche, dati sull'occupazione e sugli investimenti;
- (d) informazioni di base richieste per lo sviluppo di modelli di impatto economico del turismo (a livello nazionale e sovranazionale) per la preparazione dell'analisi del turismo *market oriented*;
- (e) legame tra dati economici ed altre informazioni non monetarie sul turismo, quali il numero degli arrivi, la durata del soggiorno, lo scopo del viaggio, la modalità di trasporto, ecc.

Il TSA infine, deve essere visto sotto due differenti prospettive:

- (a) come un processo costruttivo per la standardizzazione internazionale di concetti, classificazioni, definizioni, tavole e aggregati, che saranno disponibili per valide comparazioni da paese a paese, tra gruppi di paesi, e che renda tali stime comparabili anche con altri aggregati e compilazioni macroeconomici riconosciuti internazionalmente;
- (b) come un processo per guidare i paesi nello sviluppo dei loro sistemi statistici sul turismo e miranti a qualificare e quantificare l'impatto sull'economia.

L'idea di un conto satellite del turismo nasce primariamente in sede internazionale. Infatti, sia l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) che l'OMT (Organizzazione Mondiale per il Turismo) sono i primi a definire due distinti manuali di riferimento; in un secondo momento il lavoro di Eurostat (Ufficio Statistico dell'Unione Europea) si finalizza ad allineare il TSA agli standard definitivi e legislativi dell'UE (Unione Europea). Più in particolare, Eurostat deve garantire un quadro coerente in cui confluiscono i Conti Nazionali (ESA-1995), la Direttiva sulle Statistiche del Turismo (95/57/EC), il Regolamento sulle Statistiche Strutturali delle Imprese (*Council Regulation* n. 58/97, 96/12/20), il Regolamento sulle Statistiche congiunturali delle Imprese (*Council Regulation* n. 1165/98, 98/05/19), il Regolamento sulle Unità Statistiche (*Council Regulation* n. 696/93, 93/3/15).

Di comune accordo, le tre istituzioni decidono di redigere un Quadro di riferimento comune per la costruzione di un conto satellite sul turismo, che viene indicato nel prosieguo come CCTSA (dall'acronimo inglese del termine *Common Conceptual Tourism Satellite Account Framework*). Il lavoro delle tre istituzioni è finalizzato alla presentazione in seno al Comitato Statistico delle Nazioni Unite di un documento congiunto che possa rappresentare una guida di riferimento ai paesi che si apprestano a realizzare un TSA.

In ambito comunitario si crea una *task force* fra alcuni paesi membri (Italia, Francia, Regno Unito, Spagna, Svezia ed Austria) che tra l'altro si occupa di studiare, propedeuticamente al *Working Group* Turismo Eurostat, i documenti prodotti sull'argomento, al fine di verificare la possibilità di implementare il TSA nei paesi dell'Unione Europea. Uno degli obiettivi fondamentali è proprio quello di verificare la compatibilità tra le proposte dei due organismi internazionali (OCSE e OMT) con le definizioni e le classificazioni usate dai paesi europei che hanno come riferimento principalmente la Direttiva sulle Statistiche del Turismo ed il Sistema di Contabilità Nazionale Europeo (ESA-95).

Dopo questa rapida introduzione sulle origini del TSA è utile descrivere il piano del lavoro qui svolto:

- studio delle fonti esistenti a livello internazionale, al fine di evidenziare le motivazioni che hanno indotto a iniziare gli studi sul conto satellite turismo, struttura generale dei due manuali esistenti OCSE e OMT (cfr. Cap. 2);
- studio delle definizioni e classificazioni adottate da OCSE e OMT, verificando la compatibilità con quelle dell'Eurostat: definizioni di base riguardanti la domanda turistica

(concetti di ambiente abituale, visitatore, consumo turistico), definizioni di base riguardanti l'offerta turistica (concetto di attività caratteristiche, industrie turistiche), altri aspetti definatori e concettuali (funzioni di produzione, analisi dell'occupazione, importazioni ed esportazioni ed impatto sulla bilancia dei pagamenti, etc.) (cfr. Cap. 3);

- contributo alla definizione di un quadro di riferimento unico a livello internazionale (CCTSA);
- studio delle tavole principali (*core*) definite per misurare l'impatto economico (cfr. Cap. 4);
- analisi delle definizioni, classificazioni e fonti esistenti in Italia sia dal lato delle statistiche sull'offerta che di quelle sulla domanda (cfr. Cap. 6);
- considerazioni conclusive per migliorare ed allineare il sistema di raccolta esistente in Italia agli standard europei ed alle esigenze degli utilizzatori nazionali ed internazionali.

2. EVOLUZIONE DEL DIBATTITO INTERNAZIONALE SUL TSA

2.1 Sviluppo degli strumenti per la qualificazione dell'impatto economico del turismo

Il periodo tra il 1937 ed il 1980 si caratterizza per la determinazione di definizioni e di classificazioni per le statistiche del turismo internazionali compatibili con le altre statistiche:

- (a) nel 1937, il Consiglio della Lega delle Nazioni raccomanda una definizione di “turista internazionale” per scopi statistici, riveduta in seguito dall'Unione Internazionale delle Organizzazioni Ufficiali di Viaggio (IUOTO) all'incontro tenutosi a Dublino nel 1950.
- (b) nel 1953, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite stabilisce il concetto di “visitatore internazionale”.
- (c) la Conferenza delle Nazioni Unite su Turismo e Viaggio Internazionali (Roma 1963) raccomanda le definizioni di “visitatore”, “turista” e “escursionista” proposte dalla Unione Internazionale delle Organizzazioni Ufficiali di Viaggio (IUOTO). Queste definizioni vengono successivamente esaminate da un gruppo di esperti della Commissione Statistica delle Nazioni Unite nel 1968.
- (d) nel 1978, le direttive provvisorie sulle statistiche del turismo internazionale vengono approvate dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite.

Negli anni '80 l'OMT, in stretta cooperazione con la Divisione Statistica delle Nazioni Unite, inizia a muoversi in due direzioni:

- 1) proporre modificazioni alle definizioni ed alle classificazioni usate negli studi del turismo, per renderle compatibili e coerenti con quelle esistenti nei vari sistemi statistici nazionali ed internazionali;
- 2) “incorporare” il turismo all'interno della struttura analitica dei Conti Nazionali.

All'inizio del 1983, alla quinta sessione dell'Assemblea Generale a Nuova Delhi, l'OMT realizza un rapporto sulla possibilità di descrivere il turismo all'interno delle

raccomandazioni dei Conti Nazionali (*System of National Account* 1968). In particolare si sottolinea la necessità di un sistema di informazione sul turismo integrato con il Sistema dei Conti Nazionali: il *Tourism Satellite Account* (TSA).

Anche la Commissione Turistica dell'OCSE, fin dal 1985, realizza alcuni studi sull'integrazione del turismo nel contesto di strumenti statistici quali lo SNA, finalizzati allo sviluppo del Manuale sui Conti Economici del Turismo (OCSE, 1991).

Statistics Canada, durante la Conferenza di Ottawa, presenta un lavoro finalizzato a “stabilire un credibile e comparabile strumento per la valutazione delle attività economiche turistiche in relazione alle altre industrie in un'economia di un paese, sviluppare una struttura per mettere in relazione altri dati rilevanti riguardanti le attività turistiche in un modo organizzato e coerente, ed assicurare un mezzo di facile accesso al database da parte dei potenziali utilizzatori”. Il Rapporto sul Conto Satellite del Turismo da parte di *Statistics Canada*, svolto nell'ambito di una *Task Force* Nazionale (1984-1986), viene pubblicato nel maggio 1987.

La Conferenza Internazionale dell'OMT sulle Statistiche del Turismo e dei Viaggi, tenutasi ad Ottawa in Canada, nel 1991, è il primo evento ufficiale finalizzato a discutere a livello internazionale il TSA. Ad essa partecipano non solo le organizzazioni internazionali (specialmente le Nazioni Unite, OMT ed OCSE) ma anche paesi come il Canada e la Francia, che possono considerarsi pionieri nella misurazione dell'impatto economico del turismo.

Le Nazioni Unite, attraverso la Commissione Statistica (UNSC) e l'OMT sono le organizzazioni internazionali che coniano per prime una serie di definizioni e di classificazioni per il turismo finalizzate a:

- (a) raggiungere la comparabilità internazionale;
- (b) servire come guida ai paesi per l'introduzione di un sistema statistico per il turismo.

Dal 1991 al 1999 molti paesi iniziano a realizzare studi di fattibilità a carattere nazionale sul TSA.

Nel 1993, l'UNSC adotta le raccomandazioni della Conferenza di Ottawa sulle definizioni e classificazioni standard del turismo e la Classificazione Internazionale Standard delle Attività del Turismo (SICTA). Nel 1994, le UN e l'OMT pubblicano le

“Raccomandazioni sulle Statistiche del Turismo”: un rapporto sulle definizioni e sulle classificazioni per le statistiche del turismo.

Nell’ambito degli studi effettuati da parte dell’OCSE sul TSA, iniziati nel 1992, il TEA (*Tourism Economic Account*) costituisce un utile strumento per l’orientamento nella politica economica. L’OCSE fornisce pertanto, una guida permanente ai paesi membri su come sviluppare conti internazionali comparabili e coerenti con i principi di contabilità nazionale. Nel 1997 la Commissione Turistica dell’OCSE realizza la prima proposta per un “Conto Satellite del Turismo per i Paesi dell’OCSE”.

L’Eurostat, nel corso degli anni, sviluppa un vasto numero di programmi e studi sulle statistiche del turismo nell’Unione Europea e redige un “Manuale della metodologia comunitaria sulle statistiche del turismo”, compatibile con gli standard dell’OMT. La Direttiva sulle Statistiche del Turismo cerca di armonizzare e migliorare i dati statistici prodotti dagli stati membri e costituisce il primo passo legale per creare un sistema integrato di informazioni sulla domanda ed offerta turistica. Tale Direttiva fa riferimento alle seguenti informazioni:

- (a) la capacità delle strutture ricettive collettive;
- (b) il movimento clienti nelle strutture ricettive collettive;
- (c) la domanda turistica nei due più importanti mercati turistici: vacanze e viaggi d’affari.

Oltre al Canada che, come già evidenziato, spicca tra i paesi che durante questo periodo hanno sviluppato un TSA (pubblicato fin dal 1994), altri paesi, quali Repubblica Dominicana, Norvegia, Svezia, Singapore, Messico e U.S.A. pubblicano il loro TSA. Altri come Svizzera, Australia e Finlandia realizzano degli studi di fattibilità.

Nell’ambito del settore privato, il *World Travel and Tourism Council* (WTTC) adotta un approccio che mira alla quantificazione dell’impatto economico del turismo. La metodologia si concentra sulla quantificazione dell’impatto economico del consumo turistico e sulla domanda turistica totale attraverso un modello di simulazione. Il primo si limita all’impatto diretto dei consumi turistici sulla produzione. La seconda prospettiva considera l’impatto diretto ed indiretto associato con gli investimenti di capitale, spese pubbliche e commercio estero includendo la crescente domanda di beni e servizi generata dai movimenti di persone nel mondo.

2.2 Fasi di sviluppo di un Common Conceptual Tourism Satellite Account Framework (CCTSA)

2.2.1 Sviluppo di un processo congiunto

A seguito delle conclusioni emerse nell'ambito della Conferenza degli Statistici Europei (CES), tenutasi in Neuchâtel il 14-16 giugno 1999, delle risoluzioni della Conferenza di Nizza, tenutasi il 15-18 giugno 1999, come pure dell'interesse di molti paesi ad avere una struttura, a livello internazionale, guida per lo sviluppo di un conto satellite sul turismo, OMT, OCSE ed Eurostat propongono la formulazione di un piano di azione comune finalizzato allo sviluppo di un "*Common Conceptual Tourism Satellite Account framework (CCTSA)*".

Alla **Conferenza degli Statistici Europei**, nell'ambito del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite, si perviene alle conclusioni che:

1. il manuale comune sulla sviluppo del conto satellite sul turismo deve essere sottoposto alla UNSC;
2. il manuale deve essere compatibile con SNA93.

Alla **Conferenza di Nizza** sull'impatto economico del turismo i rappresentanti di Eurostat, OCSE e UN accolgono le conclusioni raggiunte dal CES. Durante la sessione di chiusura dove le Risoluzioni di Nizza sono state presentate e discusse, questa posizione si rafforza con l'intervento di molti paesi dell'UE (Francia, Regno Unito ed Olanda).

La V Risoluzione della Conferenza di Nizza riflette le conclusioni del CES e la posizione di molti paesi. Questa risoluzione riconosce il lavoro fatto dall'OCSE sui conti economici del turismo e quello di Eurostat nello sviluppo della Direttiva sulle Statistiche del Turismo: realizzazione di un database per l'armonizzazione delle statistiche sul turismo, il recente lavoro nel corpo di una *task force* per studiare la fattibilità della realizzazione di un Conto Satellite sul Turismo nei paesi dell'UE.

La V Risoluzione raccomanda pertanto, che il CCTSA deve essere sviluppato congiuntamente dall'OMT, dall'OCSE e da Eurostat.

2.2.2 Piano di azione congiunto (OMT-OCSE-Eurostat)

Seguendo le conclusioni del CES e le risoluzioni della Conferenza di Nizza, l'OMT, l'OCSE e l'Eurostat propongono di realizzare un **piano di azione congiunto OMT-OCSE-Eurostat** per lo sviluppo di un *Common Conceptual Tourism Satellite Account framework*.

Il processo congiunto stabilisce che il manuale finale è costruito sulla base delle esperienze e delle specifiche competenze delle tre organizzazioni ed i paesi membri, e quindi deve conquistare la credibilità necessaria tra gli utilizzatori.

L'obiettivo del piano di "azione congiunto OMT-OCSE-Eurostat" è di specificare l'azione necessaria allo sviluppo di un CCTSA, chiarendo la divisione del lavoro tra i *partner*, decidendo l'appropriata procedura di *decision-making* e definendo un *timetable* preliminare con l'obiettivo di inoltrare la struttura alla UNSC¹.

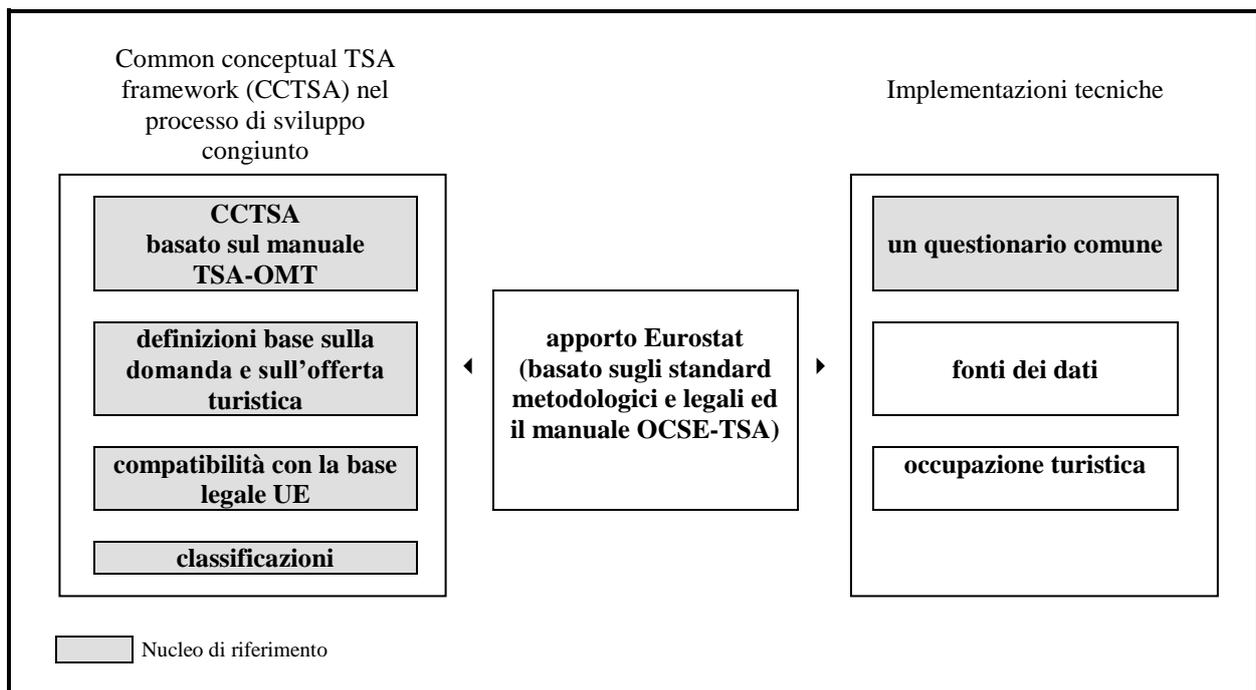
Nell'ambito di una *Task Force* Eurostat, si sottopongono le conclusioni per la discussione e la decisione al *Working Group*. Per le materie aventi un impatto su altri campi di attività di Eurostat (in questo caso, per esempio, classificazioni e conti nazionali) è invece necessario informare gli altri gruppi di lavoro. Come ultima tappa la *Statistical Programme Committee* (SPC) discute e prende una decisione sulla questione. Il segretariato OMT, con l'aiuto di consulenti, stabilisce la struttura comune e prende una decisione finale per l'organizzazione di competenza. L'OCSE fa riferimento principalmente alla Commissione del Turismo per accordarsi sui principi operativi che guidano lo sviluppo di un CCTSA, al Gruppo Statistico della Commissione Turismo per esaminare in modo tecnico la struttura comune.

Per coordinare il lavoro all'interno del processo congiunto si costituisce un **OMT-OCSE-Eurostat Inter-secretariat Working Group**, con il compito di rendere operativo il piano di azione congiunto per la realizzazione del CCTSA ed assicurare la sua adozione. La periodicità degli incontri segue un percorso ad hoc, a seconda dell'avanzamento dei lavori che si svolgono nella sede di ogni organizzazione (Madrid, Parigi e Lussemburgo).

L'apporto di Eurostat è finalizzato, come già detto, all'analisi della compatibilità del TSA con il sistema statistico EU sul turismo. Pertanto, nell'ultima Task Force (28-29 ottobre 1999) è approvato il seguente processo di creazione del CCTSA:

- (a) definizioni base sulla domanda e sull'offerta turistica
- (b) compatibilità con la base legale UE
- (c) classificazioni adottate
- (d) un questionario comune sulle possibilità di implementazione del TSA e le fonti statistiche di riferimento nei vari paesi membri
- (e) sezione apposita sull'occupazione turistica.

Figura 2.2.2.1 – Processo di sviluppo congiunto del CCTSA



¹ Il timetable prevedeva due scenari, di cui era sembrato più plausibile il secondo che avrebbe portato all'approvazione finale del CCTSA in seno al UNSC nel marzo 2001 rispetto al primo che prevedeva marzo 2000. In data 8 marzo 2000 è stato invece approvato il manuale di riferimento del CCTSA.

3. TSA: DEFINIZIONI E CLASSIFICAZIONI, PROBLEMI METODOLOGICI PER OMT, OCSE ED EUROSTAT

In questo capitolo vengono descritte le principali definizioni e classificazioni che si utilizzano nel manuale TSA, passando in rassegna i principali problemi metodologici affrontati nella valutazione degli aggregati.

3.1 Domanda turistica: concetti base e definizioni

Il **CCTSA** proposto da OMT, OCSE ed Eurostat è stato definitivamente approvato a marzo 2000 dalla UNSC. Nell'ambito di tale manuale rivestono notevole importanza i concetti di base e le definizioni riguardanti la domanda e l'offerta turistica. Di seguito si fa una rassegna delle definizioni relative alla domanda turistica secondo le prospettive delle tre organizzazioni internazionali.

Nella **prospettiva OMT, che poi confluisce nel CCTSA**, la Domanda Turistica è considerata come l'indicatore generale o aggregato che meglio di ogni altro caratterizza le dimensioni del turismo dal lato della domanda ed è definito dall'**aggregazione di: Consumi Turistici Totali + Spesa per Servizi Collettivi fruiti anche dai visitatori (TCC) + Investimenti Fissi Lordi Turistici (TGFCF)**.

Tuttavia, nello sviluppo del TSA, l'OMT ritiene che non si possa stimare questo aggregato fino a che non si faccia un'indagine teorica più ampia e si ottengano esperienze nei diversi paesi sulle spese per servizi pubblici fruiti anche dai visitatori e sulla formazione di capitale fisso lordo turistico.

Si rende necessario specificare alcuni concetti della Domanda Turistica, quali:

- a) lo scopo della Spesa Turistica ed identificare le transazioni in natura, all'interno della spesa per consumi turistici;
- b) i componenti della spesa per servizi pubblici fruiti anche dai visitatori e della formazione del capitale fisso lordo.

La diversa definizione proposta dall'**OCSE** in principio, ha alla base i concetti delle *Recommendations on Tourism Statistics* (REC93) che considerano la Domanda Turistica equivalente ai Consumi Turistici ed identificata come Spesa Turistica. Di conseguenza la **Domanda Turistica** può essere descritta come la **“spesa sostenuta dal visitatore, o per suo**

conto, prima, durante e dopo il viaggio e direttamente correlata con il viaggio stesso che è intrapreso al di fuori dell'abituale ambiente del visitatore.”

Al fine di identificare la caratteristica “turistica” ci si riferisce ai principi base delle relazioni fisiche ed economiche. Talune relazioni possono essere solo economiche, senza alcuna controparte di contatto fisico, come un biglietto aereo che è stato acquistato ma non ancora utilizzato; del resto, altre possono essere solo materiali, senza una contropartita di contatto economico, come la visita di un turista ad un'attrazione gratuita.

Sulla base delle definizioni riportate, dall'OCSE e dal OMT, emerge comunque che, in entrambi i casi, la Domanda Turistica è considerata identica al Consumo Turistico dei visitatori; salvo che la proposta dell'OCSE non prende in considerazione la definizione e la misurazione dei Consumi Collettivi Turistici (TCC) e la formazione del capitale fisso lordo turistico menzionati invece dal OMT.

Eurostat, nella Metodologia Comunitaria delle Statistiche del Turismo, evidenzia come il turismo rappresenta un fenomeno vasto e diversificato, la cui domanda è motivata ed influenzata da molteplici fattori esterni, e che genera inoltre, flussi fisici e finanziari che esercitano un forte impatto economico, socio culturale ed ambientale. In particolare, i principali fattori esterni che influenzano la domanda turistica esercitano un'influenza sul comportamento del consumatore (reddito disponibile, tempo a disposizione, tecnologia, demografia, ...). Devono essere considerati poi, i segmenti principali della domanda turistica: escursioni in giornata e visite con pernottamenti (per vacanza, affari o altri scopi), la politica turistica da parte degli enti governativi circa i vari aspetti che influiscono sia sulla domanda (protezione dei consumatori, scelta del momento opportuno, turismo sociale, supporto promozionale, ...) che sull'offerta (infrastrutture, sovvenzioni, ricerca, formazione, ...). Ed infine, la considerazione dell'impatto della domanda turistica a livello macro-regionale (in ambito economico su spesa, occupazione e prezzi, ed a livello ambientale e sociale), sulla bilancia dei pagamenti (con l'import-export ed i servizi turistici) e sulle attività delle organizzazioni commerciali e non commerciali (fatturato, costi, prodotti ed investimenti).

Anche per Eurostat la domanda turistica trova il suo fulcro nei consumi dei visitatori, nel consumo collettivo turistico di servizi offerti dagli organi pubblici e nel capitale fisso lordo.

3.1.1. Visitatori

Il CCTSA definisce il TURISMO come *“tutte le attività delle persone che viaggiano e soggiornano in località al di fuori del loro ambiente abituale per un periodo inferiore all’anno per piacere, affari o altri scopi”*. Le “persone” cui si riferisce sono i **VISITATORI**: **“qualsiasi persona, che si sposta in una località, al di fuori del suo ambiente abituale per un periodo non superiore ai 12 mesi e il cui motivo principale della visita non è quello di esercitare un’attività remunerata nel posto visitato”**.

Il termine “attività” è usato nel senso generale del termine (come una specifica attività a cui una persona partecipa) e non come termine abbreviativo di “attività economica produttiva”. **Eurostat** ed **OCSE** concordano totalmente su questa definizione di visitatore.

I tre criteri che, pertanto, sembrano sufficienti per distinguere i visitatori dagli altri viaggiatori sono i seguenti:

- a) il viaggio deve essere effettuato verso una località **diversa da quella dell’ambiente abituale**;
- b) la durata del soggiorno nella località visitata **non deve superare i dodici mesi consecutivi**;
- c) il motivo principale della visita **non deve essere quello di esercitare un’attività retribuita nella località visitata**.

3.1.1.1 Ambiente abituale

La definizione di ambiente abituale influenza la definizione di turismo e di conseguenza la misurazione dell’importanza economica del turismo. Il consumo dei visitatori non è limitato ad una serie di beni e servizi prodotti da una predefinito insieme di industrie. Ciò che rende particolare il turismo, pertanto, non è ciò che si acquista, ma la situazione temporanea nella quale il visitatore viene a trovarsi: al di fuori del suo ambiente abituale, caratteristica che lo identifica come differente da ogni altro consumatore.

Nel manuale CCTSA si legge che un’esatta nozione di **“ambiente abituale”**, necessaria per distinguere un visitatore da tutti gli altri viaggiatori all’interno di una località, è difficile da identificare.

Nel senso comune, l’ambiente abituale corrisponde ai confini geografici entro i quali un individuo si sposta per la sua vita abituale. Per alcune persone relativamente inattive, questo

ambiente abituale può significare un'area distante solo pochi isolati dal luogo dove vivono. Per altri come i pendolari o coloro che fanno attività quotidiana su grandi distanze, può coprire un'area molto più ampia.

Come riportato nelle UN/OMT REC93, **“l'ambiente abituale di una persona consiste nella vicinanza diretta dell'abitazione, del posto di lavoro o di studio e delle altre località visitate di frequente”**. Ha due dimensioni:

Frequenza: le località visitate frequentemente da una persona (su base abitudinaria) vengono considerate come parte dell'ambiente abituale di tale persona, anche se tali località sono situate a notevole distanza dal luogo di residenza;

Distanza: le località situate in prossimità del luogo di residenza di una persona costituiscono anch'esse parte dell'ambiente abituale, anche se visitate di rado.

Le seconde case e le case per vacanze, infatti, sebbene regolarmente visitate non sono considerate come parte dell'ambiente abituale, purché lo scopo della visita non sia lo svolgimento di un'attività remunerata nel posto visitato.

Ambiente abituale e residenza

Il concetto di ambiente abituale, definito nelle UN/OMT REC93, e quello di residenza, utilizzato in SNA93 e nella quinta edizione del Manuale della Bilancia dei Pagamenti (*Balance of Payments Manual – BPM5*), non sono sinonimi. Il posto dove un individuo lavora è chiaramente parte del suo ambiente abituale, non è necessariamente il suo luogo di residenza. A tal fine sono applicate una serie di convenzioni:

- i pendolari per lavoro, secondo la definizione UN/OMT, sono viaggiatori ma non sono considerati come svolgenti attività turistica;
- se un individuo lascia il suo luogo di residenza con l'intenzione di stabilirla in un nuovo posto, non dovrebbe essere considerato come un visitatore di questo nuovo posto sebbene non sia ancora residente lì da più di un anno. Questo nuovo posto diviene parte del suo nuovo ambiente abituale;
- se un individuo è stato presente in un posto per più di un anno, questo posto è considerato come parte del suo ambiente abituale. Tale individuo non può essere considerato come un visitatore di questo posto (nel senso economico o legale del termine).

Più in generale la residenza è una caratteristica legata alle famiglie, mentre l'ambiente abituale è una caratteristica attribuita agli individui, ognuno dei quali è parte di un'unica famiglia; due individui che sono parte della stessa famiglia hanno necessariamente la stessa residenza ma possono avere differenti ambienti abituali.

Per **Eurostat**, il criterio è quello secondo il quale i visitatori non devono restare più di 12 mesi consecutivi nella località visitata. Così come, ai fini delle statistiche del turismo internazionale/all'interno, una persona è considerata come residente in un paese/una località se ha vissuto per la maggior parte dell'anno precedente in quel paese/quella località oppure se ha vissuto in quel paese/quella località per un periodo più breve e intende ritornarvi entro i prossimi 12 mesi per viverci. Il concetto fondamentale nella classificazione dei visitatori internazionali per luogo d'origine è il paese di residenza, non la loro cittadinanza o nazionalità. Ai fini delle statistiche del turismo all'interno e verso l'estero, i cittadini stranieri residenti in un paese sono assimilati agli altri residenti. I cittadini di un paese residenti all'estero che ritornano nel loro paese per una visita temporanea sono inclusi tra i visitatori non residenti.

3.1.1.2. Durata del soggiorno

L'**OMT** sostiene che affinché un viaggiatore possa essere considerato impegnato in un'attività turistica, **il suo soggiorno in ogni posto visitato deve essere inferiore all'anno**. Come è stato spiegato sopra, quando un visitatore soggiorna in un posto per un periodo superiore all'anno, questo posto diviene parte del suo nuovo ambiente abituale e cessa di essere considerato visitatore.

Le definizioni UN/OMT distinguono due classi di visitatori:

- i **turisti**, che possono **soggiornare una o più notti nel posto visitato**,
- gli **escursionisti** o visitatori di un giorno, compresi i visitatori che **visitano un posto per meno di una notte**.

La maggior parte degli escursionisti sono spesso visitatori nazionali. Ma vi sono anche casi di escursionisti internazionali.

I visitatori escursionisti "in transito" è una specifica categoria dei visitatori escursionisti, collegata sia con i visitatori nazionali che internazionali. Ci si riferisce a differenti gruppi di passeggeri, la cui identificazione potrebbe essere di particolare interesse per taluni paesi, a causa della loro rilevanza sia in termini numerici che per il loro impatto

economico. Riguarda gli escursionisti che non ritornano al loro luogo di origine entro 24 ore dalla loro partenza, ma sono in movimento verso una nuova differente destinazione. All'interno di questa componente sono inclusi sia quei visitatori legalmente in transito perché rimasti nella zona di transito, che non entrano legalmente nel paese (situazione normalmente associata con i visitatori che arrivano per via aerea), così come quei visitatori che attraversano una località o un territorio di un paese, diretti verso una destinazione differente (i casi più rilevanti si riferiscono a quei visitatori che viaggiano in automobile o in treno).

Per **Eurostat i visitatori non dovrebbero restare più di 12 mesi consecutivi nella località visitata.** Più dettagliata risulta essere la distinzione tra turista ed escursionista. I soggiorni di breve e lunga durata riguardano le attività dei visitatori che pernottano in strutture ricettive collettive o private nelle località visitate (regione, paese). Il visitatore che pernotta è un turista. Un pernottamento può essere definito in modo diverso a seconda dell'approccio statistico adottato: dal punto di vista della destinazione si considera che una persona trascorre la notte nella località visitata soltanto se la data del suo arrivo e quella della sua partenza sono diverse. Dal punto di vista dell'origine una persona pernotta durante un viaggio se la data della sua partenza e quelle del suo ritorno sono diverse o se la persona pernotta in una struttura ricettiva collettiva o privata durante la sua assenza. **Le escursioni in giornata** riguardano le **attività dei visitatori che non pernottano in una struttura ricettiva collettiva o privata nella località** (regione, paese) visitata.

Per escursionista si intende un visitatore che non pernotta in una struttura ricettiva collettiva o privata nella località o nel paese visitato.

Un escursionista internazionale è un visitatore internazionale che non pernotta in una struttura ricettiva collettiva o privata nella località o nel paese visitato.

Un escursionista interno è un visitatore interno che non pernotta in una struttura ricettiva collettiva o privata nella località visitata.

Vi sono tre tipi di escursioni in giornata, sulla base della località di partenza e di arrivo:

- viaggi andata e ritorno che iniziano dal luogo di residenza abituale (e da altre località in cui la persona non è un visitatore)
- viaggi andata e ritorno da una località in cui il visitatore ha pernottato
- fermate intermedie (transito).

3.1.1.3 Definizioni nelle statistiche dell'offerta

Nelle statistiche sulla capacità ed il movimento clienti negli esercizi ricettivi dell'ISTAT ci si riferisce al **turismo** come “*le attività delle persone che viaggiano e alloggiano in luoghi diversi dall'ambiente abituale, per non più di un anno consecutivo e per motivi di vacanze, affari ed altro*”. Le persone indicate sono i **turisti** individuati come “*coloro che si recano in un luogo diverso da quelli solitamente frequentati (ambiente abituale) e trascorrono almeno una notte nel luogo visitato*”.

La rilevazione sul movimento dei clienti registra gli **arrivi** e le **presenze**: i primi indicano il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato, le seconde il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi. Dal loro rapporto, numero di notti trascorse su numero dei clienti arrivati nella struttura ricettiva, si ottiene la *permanenza media*.

L'unità di rilevazione del movimento clienti è costituita dell'esercizio ricettivo alberghiero e complementare.

Alcuni casi particolari non sono esaustivamente rilevabili da tale rilevazione:

- la persona che soggiorna nella struttura ricettiva per un periodo di tempo superiore ai dodici mesi viene comunque rilevato quale visitatore; come ad es. l'uomo d'affari che si trova a soggiornare per un lungo periodo di tempo in albergo per motivi di lavoro;
- il cliente che occupa la struttura ricettiva solo per poche ore, senza pernottamento; il quale in ottemperanza alla circolare n. 45 del 16/12/1996 si è, ora, tenuti a registrare come un pernottamento anticipando di un giorno l'arrivo o posticipando di un giorno la partenza.

Dal lato dell'offerta, attualmente, si registra un'oggettiva identificazione dell'ambiente abituale in relazione alla regione di destinazione, intesa come la regione dove il turista italiano usufruisce dell'esercizio ricettivo, ed alla regione di provenienza, indicante la regione di residenza del turista italiano (vedi par. 3.1.1.1). E' lecito chiedersi se deve essere considerato turista la persona che per qualsiasi motivo si reca a vivere, per un dato periodo di tempo (sempre, comunque, inferiore all'anno), in un albergo nella stessa città dove ha la residenza nonché il suo cento d'interessi: pur soggiornando in albergo non si è recato al di fuori del suo ambiente abituale.

In relazione alla **durata del soggiorno** si pone la distinzione dei visitatori tra turisti ed escursionisti. Distinzione che ritorna nelle prime quattro tavole del TSA dove il consumo turistico dall'esterno, all'interno e verso l'estero viene analizzato distintamente per le due categorie di visitatori.

Per quanto concernente l'individuazione degli **escursionisti**, classificati in maniera particolareggiata da Eurostat, a tutt'oggi non sussiste dal lato dell'offerta alcuno strumento di rilevazione in ambito ISTAT in quanto nelle statistiche del movimento clienti condotte dall'ISTAT si colgono soltanto i visitatori; l'escursionismo viene rilevato però nell'indagine dell'Ufficio Italiano Cambi sul Turismo Internazionale dell'Italia.

3.1.2. Consumi turistici

Il **Consumo del Visitatore** può essere estrapolato dalla definizione di consumo finale effettivo delle famiglie riportato nello SNA93², ed essere definito come il consumo finale di una speciale sotto categoria all'interno delle famiglie: i visitatori, che possono essere sia residenti sia non residenti del territorio economico di riferimento.

Queste considerazioni avvalorano il consumo turistico come il concetto base dell'approccio della domanda, essendo definito come “la spesa per consumi totali fatta da un visitatore o per conto di un visitatore per e durante il suo soggiorno a destinazione”.

La nozione di spesa per consumi fatta per conto di un visitatore è più ampia di quella utilizzata nel SNA93 in quanto, oltre le spese in natura fatte da altre unità istituzionali per il loro beneficio, comprende anche spese relative a viaggi fatte da unità produttive per il beneficio dei loro impiegati o altro che il SNA93 considererebbe come consumi intermedi (spese d'affari turistiche).

Vi sono pagamenti correlati ad un viaggio che i visitatori potrebbero sostenere e che, invece, le convenzioni di SNA93 escludono dai consumi turistici:

- a. quelli che non corrispondono agli acquisti di beni e servizi di consumo, quali:

² La spesa per consumi finali delle famiglie include tutte le spese per consumi fatte dalle famiglie con le loro risorse di cassa (includendo tutte le entrate contanti così ricevute), così come il corrispettivo del reddito in natura (eccetto i trasferimenti sociali in natura) che le famiglie potrebbero aver ricevuto, come remunerazione in natura o altri trasferimenti in natura. Include anche il valore di tutti i consumi della produzione per il proprio utilizzo finale, come quelli forniti dalle unità di alloggio per proprio conto o che possono aver ricevuto attraverso le transazioni di scambio. I CONSUMI FINALI EFFETTIVI DELLE FAMIGLIE aggiungono alle spese finali per consumo delle famiglie i trasferimenti sociali in natura ricevuti dal Governo e dalle NPISHs. Queste si riferiscono alle prestazioni per la sicurezza e l'assistenza sociale ricevuti in natura e ai beni e servizi fuori mercato individuali forniti dal Governo e dalle NPISHs.

- il pagamento delle tasse e delle imposte non raccolte sui prodotti;
- il pagamento di interessi (al netto dei SIFIM³ riferiti al visitatore), incluse quelle spese fatte durante e per il viaggio;
- l'acquisto di capitali finanziari e non, inclusi i terreni, le opere d'arte ed altri oggetti di valore;
- tutti i trasferimenti pagati per contanti come donazioni di beneficenza o altre individuali che non corrispondono ai pagamenti per beni e servizi.

b. Ogni acquisto nel corso di un viaggio a scopo di affari, effettuato da un visitatore in un viaggio d'affari (questi sono consumi intermedi o formazione di capitale fisso lordo dell'unità produttiva).

L'OCSE, considera il concetto di Consumo Turistico concordemente all'OMT, differisce solamente per l'inclusione sia dei servizi forniti dalle seconde case appartenenti ai visitatori che dell'uso turistico fatto dai proprietari, e per i beni di consumo durevoli.

Specifica che il **consumo turistico** è composto da:

- 1) spese delle famiglie per il tempo libero, ricreazione, visita a parenti o amici;
- 2) spese delle aziende (per viaggi d'affari e di impiegati per conto governativo, o per scopi dei loro impiegati o di affari).

CCTSA	CONSUMO TURISTICO DEI VISITATORI = Le componenti il Consumo Turistico la cui spesa è sostenuta dalle risorse del visitatore (in contanti) : quelle componenti per le quali il consumo avviene in seguito a trasferimenti in natura (sociali o meno) : i consumi turistici intermedi ⁴
OCSE	CONSUMI TURISTICI = Spese turistiche sostenute dalle famiglie (e parte della spesa finale delle famiglie) : Spese turistiche sostenute dalle aziende (parte dei consumi intermedi)

³ I Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati (SIFIM) si riferiscono a quei servizi forniti da intermediari finanziari per i quali non si verifica un pagamento esplicito, ma solo implicito attraverso la differenza tra il tasso debitore e quello creditore. Lo SNA 93 raccomanda di allocare l'output totale di questa attività come consumo attraverso vari beneficiari o utilizzatori di servizi per i quali non sono fatti espliciti pagamenti: questo può essere il caso dei visitatori.

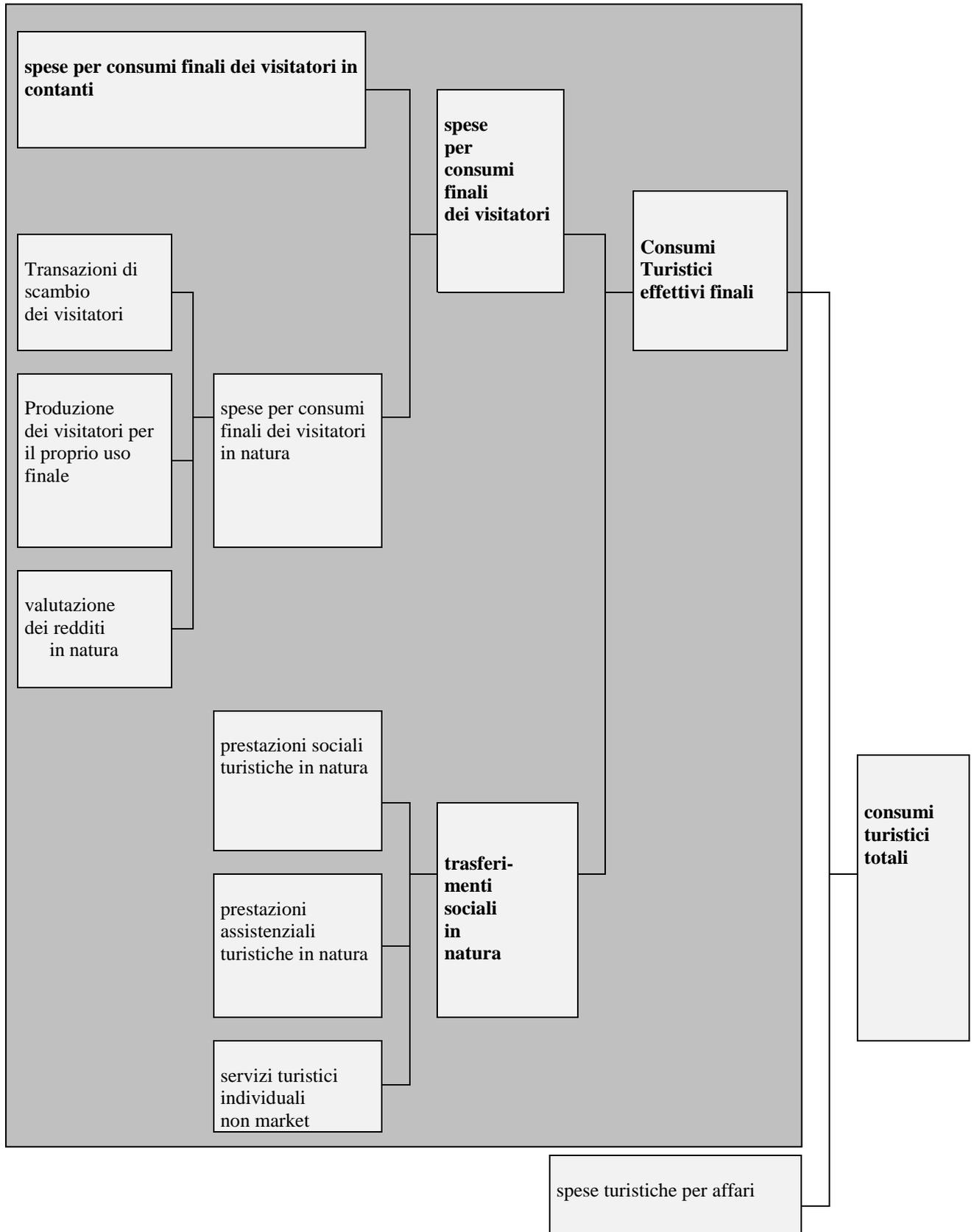
⁴ In contabilità nazionale vengono definiti intermedi i beni ed i servizi consumati o trasformati dai produttori nel corso del processo produttivo per ottenere nuovi beni e servizi; i consumi intermedi, di conseguenza, rientrano nella generica categoria delle spese correnti dei produttori senza influenzare minimamente la consistenza del capitale fisso.

Secondo i principi della contabilità nazionale il primo aggregato è parte dei consumi finali delle famiglie; il secondo è parte dei consumi intermedi.

$\mathbf{CONSUMI\ TURISTICI} = \textit{Spese turistiche sostenute dalle famiglie (e parte della spesa finale delle famiglie)} + \textit{Spese turistiche sostenute dalle aziende (parte dei consumi intermedi)}$
--

L'obiettivo della proposta dell'OMT in relazione alla composizione del Consumo Turistico dei visitatori, con l'eccezione dei consumi di viaggio intermedi, è di renderlo totalmente compatibile con il consumo finale delle famiglie. Mentre l'OCSE sembra avere come obiettivo quello di renderlo comparabile con le spese per consumi finali delle famiglie.

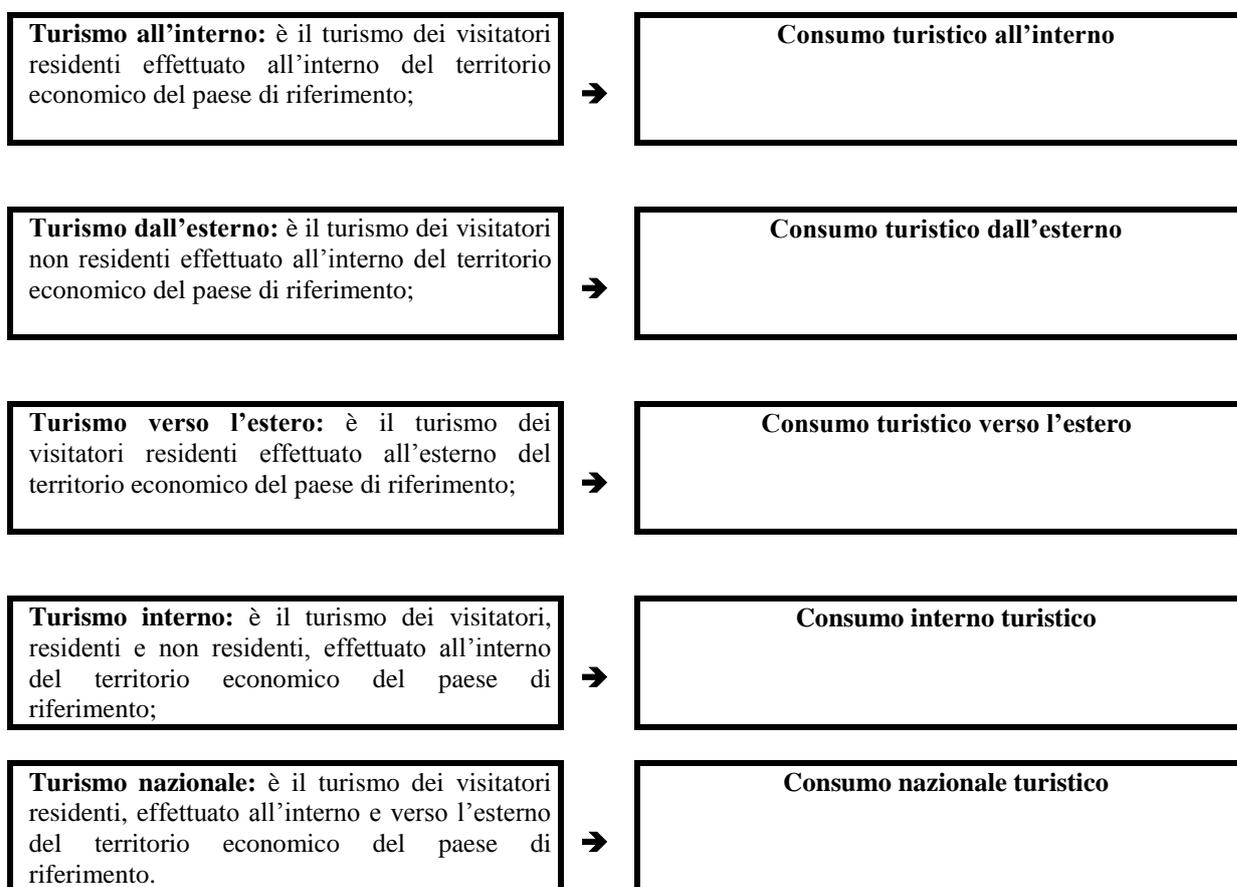
Figura 3.1.2.1 - Componenti del consumo turistico



3.1.2.1 Luogo dei consumi turistici

I consumi turistici sono sempre collegati alla persona che viaggia o intende viaggiare fuori dal suo ambiente abituale, l'acquisizione di beni e servizi può avvenire all'interno dell'ambiente abituale del visitatore, sia per la natura del bene o servizio acquistato (per esempio un biglietto aereo è stato acquistato nell'ambiente abituale, anche se è considerato come consumato per un viaggio) sia in quanto acquistato prima o dopo il viaggio e chiaramente collegati al viaggio stesso.

Come conseguenza, determinare il luogo dei consumi turistici dall'itinerario o dalla destinazione del viaggio del visitatore non è semplice. E' importante localizzare i consumi geograficamente al fine di analizzare il loro impatto su un'economia: questo è vero quando i conti sono compilati a livello nazionale, ma ancora di più quando sono compilati a livello subnazionale. Basandosi sui tipi e categorie di turismo, e prendendo in considerazione che il consumo è un attività dei visitatori, gli aggregati per il consumo turistico possono essere derivati, come segue, dalle differenti forme di turismo:



Consumo turistico all'interno è il consumo realizzato dai visitatori residenti all'interno del loro paese di riferimento. La destinazione finale del visitatore potrebbe essere all'interno o all'esterno del paese di riferimento ma l'attività di consumo cui ci si riferisce deve avere luogo all'interno di questo paese di riferimento. Potrebbe includere beni o anche servizi prodotti all'estero o da non residenti ma venduti all'interno del paese di riferimento (beni e servizi importati).

Consumo turistico dall'esterno è il consumo dei visitatori non residenti all'interno del territorio economico del paese di riferimento e fornito dai residenti. Gli acquisti che hanno luogo in altri paesi sono esclusi. I beni acquistati nel paese possono anche essere stati importati.

Consumo turistico verso l'estero è il consumo realizzato dai visitatori residenti al di fuori del territorio economico del paese di riferimento e fornito dai non residenti. Non include quei beni e servizi acquistati per o dopo il viaggio all'interno del paese di riferimento in quanto questa attività di consumo è inclusa all'interno della nozione di consumo turistico all'interno.

Consumo interno turistico comprende tutte le spese per consumi dei visitatori sia residenti che non-residenti all'interno del territorio economico del paese di riferimento. E' la somma dei consumi turistici all'interno e dei consumi turistici dall'esterno. Potrebbe includere beni e servizi importati nel paese compilante e internamente venduti ai visitatori. Quindi, questo aggregato fornisce la più ampia misura del consumo turistico del paese compilante.

Consumo turistico nazionale comprende tutte le spese per consumi dei visitatori residenti all'interno e all'esterno del territorio economico del paese di riferimento ed è la somma del consumo turistico all'interno ed il consumo turistico verso l'estero. Questi acquisti possono includere beni e servizi prodotti nazionalmente, merci importate acquistate dai fornitori residenti, e beni e servizi acquistati dai non residenti, come ad esempio nei paesi visitati.

3.1.2.2 Beni di consumo durevoli

Nella proposta **OMT** se un prodotto è acquistato o usato da un visitatore in uno o più viaggi, o in preparazione di un viaggio, deve essere incluso nell'aggregato dei consumi turistici aggregati.

I beni di consumo durevoli definiti come “beni che possono essere usati per scopi di consumo ripetutamente e continuativamente su un periodo superiore ad un anno, con un tasso medio o normale di utilizzo fisico”, richiedono uno specifico trattamento, perché possono essere acquistati in ogni momento, durante i viaggi, per i viaggi, dopo i viaggi o al di fuori del contesto del viaggio, e spesso avere molteplici utilizzi.

Nel CCTSA sono considerate due differenti categorie di beni di consumo durevole:

- (a) beni di consumo durevole specificatamente turistici: quei beni, il cui uso può essere considerato come esclusivo per il viaggio, quali bagagli, attrezzature da campeggio (tende, sacchi a pelo, carrelli), attrezzature da sci e da immersione, ecc.;
- (b) beni di consumo durevole multiscopo: quelli parzialmente utilizzati per un viaggio, ma anche parzialmente utilizzati all'interno dell'ambiente abituale (quali automobili e macchine fotografiche).

I beni di consumo durevoli hanno un differente trattamento secondo le seguenti convenzioni:

- 1) tutti i beni di consumo durevoli specificatamente turistici dovranno essere inclusi se acquistati durante un viaggio, prima di un viaggio, dopo un viaggio o al di fuori del contesto di uno specifico viaggio;
- 2) beni di consumo durevoli multiscopo saranno inclusi solo se acquistati durante un viaggio.

Considerando due casi particolari:

- nel caso di beni di consumo durevole che sono acquistati per un viaggio ma rivenduti al termine dello stesso (es. un'automobile), il valore che deve essere considerato nell'ambito dei consumi turistici è dato dalla differenza tra il prezzo d'acquisto originario ed il prezzo ricevuto con la rivendita da parte del visitatore;

nessun aggiustamento è fatto per il costo di utilizzo (ovviamente nessun acquisto a scopo commerciale può essere compreso in tale trattamento).

- Nel caso in cui i beni di consumo durevole acquistati durante un viaggio possano essere di elevato valore unitario (es. automobili, barche), alcuni paesi possono trovare utile identificare tali articoli e condurre delle analisi per decidere se includerli o escluderli. Comunque, per gli scopi di comparabilità internazionale tutti gli acquisti fatti durante un viaggio dovrebbero essere inclusi nei consumi turistici.

Tale proposta è stata raggiunta con l'accordo di OMT, OCSE ed Eurostat sebbene questi due ultimi organismi avessero presentato diverse versioni.

L'OCSE considera la sola generica categoria dei **Beni di Consumo Durevoli** mentre distingue due tipi di spesa da includere nel TSA:

- tutti i beni di consumo durevoli acquistati durante un viaggio devono essere considerati parte della domanda turistica alla stessa maniera di tutti gli acquisti di servizi e di merci, come cibi o vestiti, che sono considerati parte della spesa turistica intrapresa durante un viaggio.
- Tutti i beni di consumo durevoli specificatamente turistici; quelli ad alto uso turistico, come il bagaglio, devono essere inclusi nel TSA indipendentemente dal momento in cui si acquistano purché il loro uso sia solamente, o in prevalenza, per scopi turistici.

Eurostat propone, invece, di escludere i beni di consumo durevoli multiscopo di elevato valore unitario dalla spesa turistica, indipendentemente dal fatto che siano stati acquistati prima, durante o dopo il viaggio.

3.1.3. Altre definizioni

3.1.3.1 Servizi forniti all'interno delle famiglie

Il manuale **OMT**, riguardo i servizi forniti da una famiglia ai membri visitatori o ad un'altra famiglia in visita gratuitamente, secondo i principi di SNA93 e della Bilancia dei Pagamenti, considera solo l'incremento del consumo della famiglia risultante dalla fornitura di questo servizio che sarà registrato come trasferimento in natura, e quindi come consumo

del visitatore. Tale raccomandazione non viene applicata solo alla principale unità abitativa di una famiglia ma a tutte le unità abitative di proprietà della famiglia. Nel caso del TSA, un servizio abitativo deve essere imputato sia come attività produttiva per il proprietario che come consumo per il visitatore, se riceve questo servizio gratuitamente da un'altra famiglia. Comunque i servizi sono parte dell'offerta turistica e dei consumi turistici. E', tuttavia, necessario che il consumo di tale servizio abbia luogo al di fuori dell'ambiente abituale. In accordo a ciò va notato che la produzione propria di servizi abitativi per l'unità abitativa principale forniti ai visitatori sono esclusi dai consumi turistici.

3.1.3.2 Seconde case

CCTSA	Per essere considerate come seconde case le abitazioni devono avere una o più delle seguenti caratteristiche: a. costituire l'ambiente abituale di uno o più dei membri della famiglia ma non essere la primaria residenza della famiglia; b. essere case per vacanze, cioè visitate più o meno frequentemente da uno o più membri della famiglia per divertimento, vacanze o altre attività differenti dall'esercizio di una attività remunerata all'interno di questo posto; c. essere visitate occasionalmente da uno o più membri della famiglia per ragioni di lavoro.
OCSE	Le seconde case devono poter essere considerate come situate "al di fuori dell'ambiente abituale", ed essere usate per scopi turistici. Sono incluse tra le seconde case anche le multiproprietà. L'acquisizione delle seconde case è considerata come parte dell'investimento in capitale fisso lordo turistico. Ogni affitto è considerato come parte della domanda turistica.

La questione deve essere discussa sia come parte dell'analisi della formazione del capitale rilevante per il turismo, se consideriamo l'acquisizione delle seconde case, sia come parte della domanda turistica se consideriamo le relative rendite imputate.

Nel manuale TSA "le seconde case e quelle di vacanza" sono incluse nell'ambito degli "alloggi turistici" come capitali fissi materiali collegati al turismo insieme all'investimento fisso lordo⁵ (GFCF).

⁵ Gli investimenti fissi, le variazioni delle scorte e le acquisizioni meno le cessioni di oggetti di valore costituiscono insieme la formazione lorda di capitale del Paese, meglio nota in Italia come Investimenti Lordi. Il loro contenuto è dato da beni che i produttori acquisiscono durante il periodo contabile ma non includono nei consumi intermedi, per cui procurano reddito in un periodo successivo: i capitali fissi, perché hanno la natura di beni strumentali, i beni che fanno variare la produzione e lo scambio successivamente e gli oggetti di valore perché funzionano da riserve. Il flusso di gran lunga più importante è quello degli investimenti fissi. Gli

L'OMT rimanda, nell'interesse dell'omogeneità di trattamento tra le abitazioni affittate e quelle abitate dal proprietario, a SNA93 che raccomanda di imputare un servizio abitativo per tutte le abitazioni occupate dai proprietari. Quando si verifica questo caso, i servizi domestici ad esso associati sono stimati sulla base sia di queste caratteristiche o, quando esiste un mercato degli affitti per unità simili, sulla media di mercato effettiva degli affitti per simili unità.

Questa raccomandazione, come detto, non si applica solo alla principale unità abitativa di una famiglia, ma a tutte le unità abitative possedute dalla famiglia: pertanto si applica alle seconde case, e particolarmente, per l'interesse del TSA, a quelle utilizzate a scopi turistici per proprio conto o fornite gratuitamente ai visitatori. Un servizio abitativo deve essere imputato, sia come un'attività produttiva, che come spesa per consumo per il proprietario (o per il visitatore, se riceve questo servizio da altre famiglie gratuitamente). E', quindi, parte dell'offerta turistica e del consumo turistico.

L'OCSE stabilisce che, per essere considerate come parte del fenomeno del "turismo", le seconde case devono poter essere considerate come situate "al di fuori dell'ambiente abituale", ed essere usate per scopi turistici.

L'acquisizione delle seconde case deve essere considerata come parte dell'investimento fisso lordo turistico, mentre l'acquisto non deve essere trattato come domanda turistica. Al contrario ogni affitto imputato (o dove ci sono affitti pagati per uso di terze parti, gli affitti contanti) per ciascuna casa deve essere incluso nella domanda turistica.

L'Eurostat, in accordo al *Community Methodology on Tourism Statistics* (CMTS) ed all'*European System of Accounts 1995* (ESA-95), non tratta specificatamente la questione. Nel CMTS le "seconde case" sono incluse nelle "abitazioni di proprietà" nell'ambito degli "alloggi privati non affittati" che corrispondono a quelli dell' OMT.

Sebbene in ESA-95 le "seconde case" non siano menzionate direttamente queste sono anche incluse negli "investimenti fissi".

3.1.4 Consumo collettivo turistico

investimenti fissi rappresentano il valore dei beni strumentali acquisiti dai produttori per impiegarli nei processi di produzione più volte o continuamente, lungo un arco di tempo non inferiore all'anno.

Il prodotto turistico si compone di servizi di mercato, per i quali viene determinato un prezzo, e di servizi non market, che si riferiscono principalmente all'uso di risorse fisiche e culturali ed alla fornitura di ordine, sicurezza, legislazione, regolazione e promozione concernenti il turismo da parte di autorità locali, per la maggior parte gratuitamente.

CCTSA	Si riferisce alla fornitura di legislazione e regolamentazione riguardante il turismo, la promozione del turismo da un'unità governativa, il mantenimento dell'ordine e della sicurezza, mantenimento di spazi pubblici.
OCSE	Introduce il concetto di "individuale" (come opposto a "pubblico").
Eurostat	Non riconosce i consumi collettivi come parte della domanda turistica.

L'**OMT** stabilisce che i servizi collettivi non-market devono soddisfare tutte le seguenti condizioni:

- a. possono essere consegnati simultaneamente a ogni membro della comunità o di una data parte di essa, come ad esempio particolari regioni o località;
- b. l'uso di tali servizi è di solito passivo e non richiede l'esplicito accordo o l'attiva partecipazione di tutti gli individui coinvolti;
- c. la fornitura di un servizio collettivo a un solo individuo non riduce l'ammontare a disposizione degli altri membri della comunità o sezioni della comunità; non ci sono concorrenze nell'acquisizione.

Nel caso del turismo, quando si considera la definizione di consumi finali delle famiglie, va osservato che l'unità pubblica fornisce due tipi di servizi non-market: individuali e collettivi. La definizione di consumo turistico include i servizi individuali forniti ai visitatori. I servizi pubblici sono riferiti alla fornitura di legislazione e regolamentazione concernente il turismo, la promozione turistica da parte di un'unità pubblica, il mantenimento dell'ordine e della sicurezza.

SNA93 non permette l'assegnazione del valore dei servizi collettivi ai consumi delle famiglie e, di conseguenza, crea la specifica categoria della spesa per consumi pubblici della Pubblica Amministrazione e delle Istituzioni Sociali Private al servizio delle famiglie (NPISHs).

In questa proposta, il consumo collettivo turistico è considerato come parte della domanda turistica, in linea con le raccomandazioni di SNA93, sebbene, al momento, l'approccio ad un tale componente avrà solo un carattere sperimentale dovuto alla carenza di esperienza in questo campo.

Il **manuale OCSE** propone di introdurre il concetto di consumo collettivo come un servizio "individuale" delle famiglie (valutando chi beneficia del servizio offerto). "Per quanto concerne il turismo, trattare i servizi non-market (come musei e gallerie) quali consumi "individuali" può stabilire il legame diretto produttore e visitatore, se nessun prezzo è stato fatto pagare.

Secondo **Eurostat**, il **CMTS** sottolinea il fatto che "i prodotti forniti rappresentano più della spesa turistica.. L'uso di attività in molti casi è gratuita... Gratuita per i visitatori non significa che il servizio sia gratuito anche per il fornitore (un paese); il paese deve spendere denaro al fine di mantenere tali beni", ai fini della definizione di offerta di prodotto turistico, solo i prodotti che possono essere identificati in una classificazione standard sono tenuti in considerazione".

Eurostat, tuttavia, non riconosce i consumi collettivi come parte della domanda turistica. Vi potrebbero essere diversi paesi che non hanno ancora classificato i loro servizi non-market secondo la natura individuale o collettiva del servizio fornito. Di conseguenza vi possono essere molti paesi che non hanno una sufficiente esperienza nella identificazione e nella misurazione dei servizi collettivi non-market.

3.1.5 Investimento Fisso Lordo Turistico

Nel **manuale OMT** viene riportata la definizione SNA93 di investimenti fissi lordi, visti come il "valore totale delle acquisizioni di un produttore, al netto dei trasferimenti di beni immobili durante il periodo contabile, più gli incrementi al valore dei beni, non prodotti dall'attività produttiva delle unità istituzionali. I beni immobili sono materiali o immateriali, ottenuti come produzione finale dai processi di produzione ed usati a loro volta ripetutamente o continuativamente in altri processi di produzione per un periodo superiore all'anno".

L'analisi degli investimenti fissi lordi, e più generalmente l'acquisizione netta di beni materiali non finanziari, è particolarmente importante per il turismo a causa dell'esistenza di un'infrastruttura base in termini di trasporto, alloggio, divertimento, centri di interesse, ecc., che determinano in larga misura i flussi turistici. Tuttavia, è difficile identificare i beni

capitali, la cui acquisizione o produzione sia correlata alle esigenze dei visitatori, tanto da poter essere qualificata come formazione di investimenti fissi lordi turistici.

In questa proposta, la formazione di capitale fisso lordo turistico è considerata come parte della Domanda Turistica, in linea con le raccomandazioni di SNA93. Però, a causa della carenza di esperienza nel settore ne consegue che, come visto per i consumi collettivi turistici, la stima dell'aggregato corrispondente non deve essere utilizzata, per il momento, nella comparazione internazionale.

L'OCSE, inizialmente, sostiene la tesi contraria per cui gli investimenti fissi lordi delle industrie turistiche non costituiscono domanda turistica. Non trovando una relazione diretta tra il visitatore e l'acquisizione di capitale da parte delle industrie turistiche: il visitatore usa la serie di servizi forniti da tale capitale ma l'acquisizione del capitale è intrapresa dall'industria. Pertanto gli investimenti fissi lordi delle industrie turistiche sono un'importante variabile (così come il capitale sociale) che però ha solo un impatto indiretto nella misura della Domanda Turistica e del Valore Aggiunto Turistico (TVA).

3.2 Offerta turistica: concetti base e definizioni

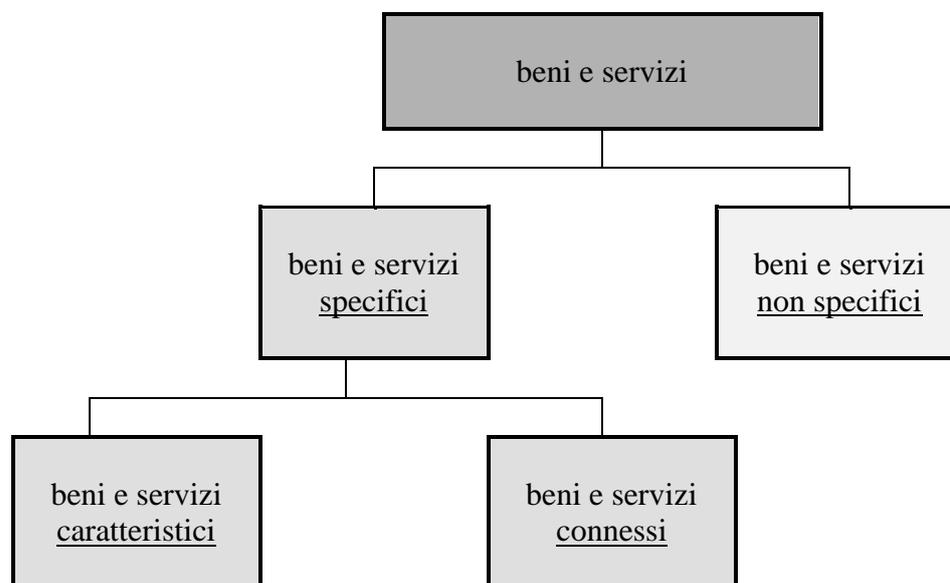
3.2.1 Beni e servizi specifici del turismo

Secondo quanto stabilito nel CCTSA l'identificazione dei prodotti considerati come caratteristici o connessi del turismo deve seguire questi criteri pragmatici:

- **prodotti turistici caratteristici:** quelli che, nella maggior parte dei paesi, cessano di esistere in quantità significativa o quelli il cui livello di consumo è significativamente ridotto in assenza di visitatori, e per i quali è possibile ottenere informazioni statistiche.
- **Prodotti turistici connessi:** come categoria residuale che include quei prodotti che sono identificati come specifici del turismo in un dato paese ma per i quali questo attributo non è riconosciuto su basi generalizzate.
- **Prodotti turistici specifici:** è la somma delle due precedenti categorie.

Dall'analisi del consumo turistico l'universo di tutti i beni e i servizi può essere diviso nel seguente modo:

Figura 3.2.1 – Diagramma dei beni e servizi turistici



Nell'ottica di pubblicare i risultati del TSA da parte di organizzazioni internazionali è comprensibile che, su una base generale, la comparabilità internazionale è raggiunta solamente sulla base di una lista determinata di prodotti. Una tale lista è indicata nella proposta come la lista dei **Tourism Characteristic Product (TSA/TCP)**. Tale lista deve essere aggiornata periodicamente. Liste più ampie e dettagliate possono essere stabilite dalle singole organizzazioni (OCSE, Eurostat ed altri), per le appropriate comparabilità tra i loro paesi membri, avendo cura di mantenere la corrispondenza tra queste liste e le classificazioni base.

Ogni paese o compilatore che desidera sviluppare una propria lista di prodotti deve selezionare quei prodotti dalla lista dei **Tourism Specific Products (TSP)**. Questo può espandere la lista dei suddetti prodotti caratteristici del turismo (TSA/TCP) in una più ampia, designata come lista dei prodotti specifici del turismo. Una tale lista risponde ai due obiettivi: della comparabilità internazionale nello scenario dei prodotti caratteristici del turismo e dai bisogni specifici in un dato paese.

Secondo l'OCSE i prodotti caratteristici del turismo si riferiscono a quelli che rappresentano un'importante parte della domanda turistica o che riguardano una significativa parte delle vendite fatte ai visitatori (es. gli alloggi, i servizi di fornitura cibi e bevande, ...), mentre gli altri prodotti si riferiscono a quelli non inclusi nella lista dei prodotti caratteristici (es. gli articoli alimentari).

Eurostat analizza non solo i prodotti come risultati diretti di attività economiche ma tutti i prodotti che i visitatori utilizzano o acquistano. I prodotti turistici vengono, quindi, considerati di seguito come:

- i prodotti (beni e servizi) consumati dai visitatori, descritti da una classificazione tipo di prodotti come la Classificazione statistica dei prodotti associata alle attività (CPA) coerente con la Classificazione centrale dei prodotti delle UN (CPC);
- attrattive naturali di una località, quali montagne, spiagge, laghi, ecc. e condizioni climatiche ed ambientali in generale;
- atteggiamento della popolazione nei confronti dei visitatori, stile di vita e cultura dell'area di accoglienza.

La spesa turistica è la controparte della maggior parte dei prodotti aventi la forma di beni e servizi, sebbene non tutti i beni e servizi devono essere pagati dal consumatore. Nel definire l'offerta di prodotti turistici, occorre considerare che:

- l'offerta di prodotti turistici comprende tutti i prodotti forniti al visitatore, compresi i prodotti non caratteristici del turismo;
- i prodotti consumati dai visitatori possono parimenti essere consumati da altre categorie di consumatori.

Perciò nella misurazione dell'offerta dei prodotti turistici è necessario cercare di individuare la quota del prodotto consumata dai visitatori.

Può risultare utile, anche secondo quanto stabilito dall'ESA95, introdurre una distinzione (suggerita dall'OCSE) tra consumo turistico e spesa turistica. Il primo concetto corrisponde alla domanda turistica (esclusi i beni durevoli e i fitti imputati per le seconde case); il secondo include il consumo turistico a cui vengono aggiunti i servizi collettivi forniti dalla Pubblica Amministrazione, la formazione di capitali in specifici beni, gli investimenti lordi delle industrie caratteristiche, ecc.

Se la spesa turistica corrisponde a quella fatta in preparazione e durante il viaggio, sembra appropriato includere i beni durevoli specificatamente turistici, mentre nel caso di beni durevoli multiscopo, sono considerati solo se acquistati durante un viaggio. Per quanto concerne i servizi forniti dalle seconde case sono rilevanti da due punti di vista: quello della formazione lorda del capitale, si considerano gli acquisti, e quello del consumo turistico se si

fa riferimento ai fitti figurativi. Sia l'OMT che l'OCSE seguono le linee guida dello SNA, per cui gli acquisti di seconde case contribuiscono a formare il capitale fisso, mentre i fitti figurativi devono essere conteggiati nella domanda turistica.

Particolare attenzione si deve avere in relazione all'acquisto di "pacchetti turistici", che rappresentano una frazione notevole delle spese turistiche. Di solito i flussi compresi nel conto della produzione, del consumo e della formazione di capitale sono valutati al lordo dei consumi intermedi, in accordo con le regole generali della contabilità nazionale. Tuttavia vi possono essere eccezioni, alcune delle quali di particolare importanza per il turismo, riguardanti le attività di intermediazione (agenzie di viaggi, *tour operator*) tra cui la più importante riguarda i viaggi organizzati.

Il punto principale riguarda il fatto che l'organizzatore agisca in proprio conto o meno. In questo ultimo caso, il servizio prestato dai *tour operator* si configura come una commissione e non si pongono particolari problemi. Nel primo caso, invece, un tipico bene o servizio turistico (come il viaggio aereo) non è acquistato direttamente dai turisti, ma è incorporato in un servizio concomitante fornito da *tour operator*. Se la transazione è registrata al lordo, ovvero prima il servizio è acquistato dall'operatore turistico e poi incluso nel valore della produzione di quest'ultimo, il quadro che ne emerge è vicino alla realtà, ma viene meno il legame diretto tra il produttore del servizio e il turista. L'OCSE suggerisce di adottare la registrazione al lordo mentre è prevalsa quella del OMT che propone la valutazione netta soprattutto in ragione della disponibilità dei dati.

3.2.2 Attività caratteristiche del turismo

L'OMT distingue tra attività caratteristiche ed attività connesse:

- ◆ le **attività produttive caratteristiche** possono essere identificate come quelle attività produttive che forniscono una produzione principale la quale precedentemente è stata identificata come caratteristica del turismo.
- ◆ Similmente, le **attività connesse** possono essere identificate come quelle attività produttive che producono una produzione principale che è stata precedentemente identificata come connessa al turismo.

Ad esempio può essere considerata caratteristica l'attività di ricezione presso le strutture ricettive alberghiere e/o complementari ed attività connessa quella di ristorazione, nel caso in cui si fornisce in maniera prevalente il servizio di *catering* alle mense.

Le attività caratteristiche e connesse al turismo devono riguardare i visitatori stessi, cioè, deve esserci un contatto diretto tra il fornitore del prodotto e il consumatore. Per la maggior parte dei servizi, il produttore ed il venditore coincidono. In conseguenza dei criteri adottati per la determinazione dei prodotti caratteristici del turismo e dei prodotti connessi con il turismo, alcune attività potrebbero essere considerate come caratteristiche o connesse al turismo, sebbene la loro produzione tipica non sia principalmente venduta ai visitatori, a causa dell'importanza di questi prodotti tipici per i visitatori.

Questo è il caso dei ristoranti, o dei servizi di trasporto dove il pendolarismo è importante, o dove l'attività di trasporto merci non può essere statisticamente separata da quella del trasporto passeggeri.

Ancora per quanto concerne le attività caratteristiche, in genere la produzione viene identificata osservando i prodotti che ne derivano, indipendentemente dalla loro destinazione d'uso. Nel caso del TSA ciò è possibile solo per una data parte della produzione: i servizi forniti dalle agenzie di viaggio e dagli esercizi ricettivi sono tipicamente destinati ai turisti. Ad un livello generale si può affermare che le attività caratteristiche del turismo sono quelle definite dal fatto di essere offerte prevalentemente, anche se non in modo esclusivo, ai turisti. Da questo punto di vista, i trasporti a lungo raggio costituiscono un'attività turistica caratteristica, mentre per quelli a breve distanza diviene cruciale l'identificazione dell'utilizzatore del mezzo di trasporto.

Similmente a quanto è stato fatto per i prodotti specifici del turismo, e con l'obiettivo di realizzare la comparabilità internazionale, questa proposta considera:

- (a) una lista di attività caratteristiche del turismo a livello aggregato;
- (b) ogni paese che desideri sviluppare una sua lista di attività specifiche del turismo, deve usare come riferimento *la Standard International Classification of Tourism Activities* (SICTA), sviluppata dall'OMT.

Le soluzioni adottate finora sono differenziate: in Francia, nel conto satellite del turismo sono definite come attività caratteristiche solamente quelle destinate al soddisfacimento dei bisogni turistici: gli alberghi, i ristoranti e le agenzie di viaggio sono stati inclusi, ma non le

attività di trasporto; nel conto satellite sviluppato in Canada, al contrario, le attività di trasporto sono state considerate caratteristiche.

A causa della particolare natura del consumo turistico (v. par. 3.1.2), possono esserci importanti differenze tra la produzione delle attività caratteristiche del turismo in un paese ed i suoi consumi interni turistici.

La Figura 3.2.2.1 illustra l'analisi del consumo e dell'offerta turistica: le celle contornate con il doppio bordo indicano il centro dell'analisi dell'offerta turistica che offre il TSA. Similmente, le celle ombreggiate comprendono i soggetti su cui si concentrano le analisi del consumo turistico. Pertanto i consumi turistici in un paese compilante non eguagliano del tutto la produzione di attività caratteristiche del turismo.

Figura 3.2.2.1 - Analisi del consumo e dell'offerta turistica

Prodotti Forniti a:	Attività caratteristiche del turismo (1)			Attività connesse del turismo (1)			Attività turistiche non specifiche (1)			Analisi dei consumi interni turistici
	Output principale		Output secondario	Output principale		Output secondario	Output principale		Output secondario	
	prodotti caratteristici	prodotti connessi	prodotti non specifici	prodotti connessi	prodotti caratteristici	prodotti non specifici	prodotti non specifici	prodotti caratteristici	prodotti connessi	
Visitatori										
Non visitatori										
	Analisi dell'offerta turistica									

(1) I prodotti caratteristici e connessi si riferiscono, esclusivamente, a quelli aventi natura turistica.

Per **Eurostat** l'offerta di attività turistiche comprende varie attività economiche; si tratta di un settore estremamente eterogeneo, dato che include varie attività, alcune delle quali dipendono direttamente dal turismo, altre solo parzialmente. Al fine di individuare le attività da considerare come fornitrici di beni e di servizi al turismo, adotta il seguente approccio:

$$\begin{aligned} & \text{Produzione totale di produttori specializzati nel turismo} \\ & + \text{produzione turistica di produttori non specializzati nel turismo} \\ & - \text{produzione non turistica di produttori specializzati nel turismo} \\ & = \text{fornitori complessivi di prodotti turistici specifici} \end{aligned}$$

In tal modo distingue tra le attività considerate fornitrici primarie del settore turistico (principali) e quelle considerate fornitrici secondarie del settore turistico (parziali) e si basa sulla SICTA.

3.2.3 Casi speciali

3.2.3.1 Servizi delle agenzie di viaggio

I visitatori (o potenziali visitatori), quando pianificano ed organizzano i loro viaggi, di solito usufruiscono dei servizi delle agenzie di viaggio. Secondo quanto si legge nel **CCTSA** la loro funzione consiste principalmente nel vendere il diritto ad utilizzare un determinato servizio, in un dato momento nel tempo ed a determinate condizioni.

Queste agenzie operano in un certo modo come “dettaglianti” di questi servizi che sono venduti al pubblico.

In molti casi, il valore dei servizi delle agenzie di viaggio non è fatturato esplicitamente o separatamente agli (apparenti) utilizzatori del servizio, cioè, i visitatori. In taluni casi, queste agenzie di viaggio comprano biglietti a prezzi scontati dalle compagnie aeree (o *discounter*) e li vendono ai loro clienti a un prezzo maggiorato, guadagnando la differenza tra il prezzo che pagano e il prezzo che ricevono. In altri casi, il visitatore paga per il trasporto aereo o per altri prodotti turistici prezzi stabiliti dal produttore del servizio. L'agenzia di viaggio guadagna una commissione sulla vendita stabilita dal fornitore del servizio.

Pertanto, per questi servizi forniti, le entrate lorde delle agenzie di viaggio sono di tre tipi:

- a. **quelle raccolte direttamente dai visitatori** attraverso una specifica fattura al visitatore per i servizi forniti,
- b. **margini commerciali lordi** rappresentanti i servizi di commercio al dettaglio quando gli agenti commerciali remunerano se stessi implicitamente attraverso un'operazione commerciale al dettaglio (acquistando dai produttori del servizio, per

esempio la linea aerea, o dal grossista commerciale e rivendendo il prodotto al viaggiatore);

- c. **commissioni** pagate dai fornitori dei servizi turistici quando operano come loro agenti, simile all'operazione dei servizi commerciali al dettaglio su compenso o contratto base.

Le agenzie di viaggio sono considerate in primo luogo come attività caratteristiche del turismo in quanto è per la maggior parte attraverso queste entità che le persone pianificano il viaggio, l'acquisto dei servizi di alloggio e trasporto di cui hanno bisogno, i servizi delle agenzie di viaggio sono considerati come parte dei consumi turistici.

Qualunque sia l'effettiva procedura attraverso la quale un'agenzia di viaggio genera le sue entrate, il valore totale pagato dal visitatore per un servizio turistico acquistato attraverso un'agenzia di viaggio è diviso in due parti: una corrispondente al valore del servizio dell'agenzia di viaggio acquistato all'interno della stessa transazione, stimata attraverso il valore lordo effettivamente ricevuto dall'agenzia di viaggio come entrata netta, e l'altra corrispondente al valore netto del servizio turistico acquistato, dal quale i pagamenti fatti (o l'importo trattenuto dall') all'agenzia di viaggio sarebbero stati dedotti.

Questo trattamento ha importanti conseguenze sul preciso contenuto del consumo turistico all'interno, del consumo turistico dall'esterno e del consumo turistico verso l'estero, e questi saranno descritti in dettaglio nella presentazione delle tavole e degli aggregati (cap. 4 e 5).

3.2.3.2 Servizi dei *tour operator*

Nel CCTSA i *tour operator* sono imprese che combinano due o più servizi di viaggio (es. trasporto, alloggio, pasti, divertimento, escursioni) e li vendono attraverso agenzie di viaggio o direttamente ai consumatori finali come un singolo prodotto (chiamato un pacchetto turistico) e per un prezzo globale. I componenti di un pacchetto turistico possono essere prestabiliti, o possono risultare da una procedura "a la carte", dove è il visitatore stesso a decidere la combinazione di servizi che desidera acquistare.

Di solito sono inclusi i servizi di trasporto e una o più sistemazioni, pasti, giro turistico, divertimento, e altri servizi richiesti dai visitatori, come il servizio dei *tour operator* stessi. La classificazione del pacchetto turistico ed il suo trattamento, all'interno dei Conti della

Nazione e della Bilancia dei Pagamenti, ha tradizionalmente posto delle difficoltà, ancora irrisolte: deve essere considerato un prodotto per sé, indipendente dai suoi componenti, i quali sono considerati come consumi intermedi (*inputs*) alla produzione di questo nuovissimo prodotto? O al contrario, deve essere considerato non più come parte, ma solo come una procedura di marketing al fine di vendere i suoi componenti?

Il TSA richiede pertanto di includere fra i componenti di un pacchetto turistico il valore del servizio del *tour operator* stesso, affinché sia considerato come direttamente acquistato dal visitatore, il che implica una valutazione “netta” del pacchetto turistico.

Il *tour operator* è allora considerato come un certo tipo di servizi turistici al dettaglio. Un valore per il servizio è calcolato, uguale al suo margine lordo, cioè la differenza tra quanto il *tour operator* carica per il pacchetto turistico venduto e i costi da lui sostenuti per i componenti, includendo, eventualmente, la commissione riconosciuta alle agenzie di viaggio che hanno venduto il pacchetto turistico al pubblico.

L'OCSE ritiene che un'area di particolare preoccupazione per la derivazione del TVA riguardi i pacchetti turistici.

I pacchetti turistici devono essere visti come la quintessenza del prodotto turistico dato che essi sono il solo prodotto che è inequivocabilmente venduto ai visitatori sia tramite agente che tramite *tour operator*. Nel primo caso, l'agente non è a rischio, conseguentemente, il trattamento della produzione degli agenti è lo stesso di ogni altro dettagliante: il margine. Per il *tour operator*, la situazione è molto differente: questi mette insieme i vari componenti del pacchetto (come il trasporto, l'alloggio, i pasti, le visite guidate, ecc.) ed è a rischio se c'è un'insufficiente domanda di pacchetti.

3.2.3.3 Trattamento dei beni acquistati dai visitatori

Sebbene i servizi costituiscano un'importante parte degli acquisti dei visitatori, cioè trasporti, alloggio e servizi di ristorazione, devono essere considerati anche i beni acquistati per/durante il loro viaggio (in certi casi l'acquisto di beni potrebbe anche essere lo scopo del viaggio stesso, come è nel caso di un viaggio per shopping al punto vendita di una fabbrica o ad una speciale zona *duty free*).

Nella maggior parte dei casi, i produttori dei beni non sono né quelli che vendono la loro produzione finale al consumatore, né quelli che alla fine li servono: esiste un'intera catena di commercianti all'ingrosso, ed in fine un ultimo dettagliante che vende il prodotto ad

un visitatore. Il prodotto può essere realizzato in un luogo vicino, o in una differente economia, o anche in una parte lontana del mondo.

In relazione all'offerta, e alla determinazione delle attività specifiche del turismo, il TSA considera la disponibilità di beni all'interno di un'economia senza restrizioni. Di conseguenza, solo l'attività responsabile dell'offerta diretta del bene a queste condizioni è considerata come una possibile attività turistica: è il commercio al dettaglio dei beni, non la loro produzione, non il loro trasporto, e neanche il loro intero processo di vendita; ma solo l'ultimo anello della catena delle attività precedentemente descritte.

La produzione finale associata con questa attività è esclusivamente il margine del commercio al dettaglio dei beni venduti: di conseguenza, per i beni, il valore del consumo turistico è dato dalla somma del margine del commercio al dettaglio (corrispondente al valore del servizio di vendita al dettaglio) e del valore d'acquisto del bene.

3.2.4. Valutazione lorda e netta

3.2.4.1 Valutazione dei pacchetti turistici

In generale nella **valutazione "lorda"** il "pacchetto turistico" è considerato quale prodotto finale direttamente acquistato dal visitatore, mentre i singoli componenti dello stesso sono valutati come consumi intermedi del *tour operator*.

Il **trattamento "netto"**, al contrario, registra il margine del *tour operator* per "l'assemblaggio" dei singoli componenti del pacchetto che, invece, vengono considerati come se acquistati direttamente dal visitatore.

La valutazione netta dei servizi forniti dai *tour operator*, che deriva dalla necessità di un trattamento coerente tra i servizi turistici acquistati direttamente e indirettamente (attraverso i *tour operator*), ha le seguenti conseguenze sulla misurazione dei consumi turistici (vedi par. 3.2.3.3):

- nel caso di un **visitatore residente** viaggiante **all'interno del territorio economico del paese** di riferimento ed acquirente un pacchetto turistico con questa intenzione, l'analisi del pacchetto turistico non ha conseguenze sul valore totale assegnato al consumo del visitatore prima o dopo l'analisi: è analizzato in tutti i suoi componenti, che sono parte del consumo turistico all'interno. Con la politica delle "*open skies*", i trasporti potrebbero essere forniti da un non residente, ma poiché il trasporto ha luogo

tra due località all'interno del territorio economico del paese di riferimento, è ancora parte del consumo turistico all'interno, anche quando è fornito da un non residente.

- Nel caso di un **visitatore residente**, che intenda viaggiare **al di fuori del territorio economico di riferimento**, che **acquisti** un pacchetto prodotto da un **tour operator residente** direttamente o attraverso un'**agenzia di viaggio residente**, in un sistema di valutazione lorda, la spesa nell'insieme è parte del consumo turistico all'interno. Tuttavia, per una valutazione netta, devono essere considerate due differenti questioni:
 - (a) alcuni servizi all'interno del pacchetto sono forniti dai produttori residenti: queste spese, insieme con il servizio del tour operator e quello dell'agenzia di viaggio che lo vendono, sono assegnate al consumo turistico all'interno e sono analizzate nei loro componenti;
 - (b) alcuni servizi all'interno del pacchetto sono forniti da produttori non residenti: questi servizi sono parte di quanto è stato definito come consumo turistico verso l'estero.
- Se un **visitatore residente** intende viaggiare **al di fuori del territorio economico del paese di riferimento acquistando** un pacchetto prodotto **da un tour operator non residente**, direttamente al di fuori del paese o attraverso un'agenzia di viaggio di riferimento, in un sistema di valutazione lorda, il valore della spesa è considerato per intero quale parte del consumo turistico all'esterno. Tuttavia, in un sistema di valutazione netta, devono essere considerate nuovamente due differenti situazioni:
 - (a) alcuni servizi all'interno del pacchetto turistico sono forniti da produttori residenti: queste spese, insieme con (eventuali) servizi di agenzie di viaggio sono assegnate al consumo turistico all'interno e sono analizzate nei loro prodotti componenti;
 - (b) alcuni servizi all'interno del pacchetto sono forniti da produttori non residenti: allora questi servizi, insieme a quelli del tour operator sono parte di quanto è definito come consumo turistico verso l'estero.
- Nel caso di un **visitatore non residente**, che pianifichi il **viaggio nel paese di riferimento**, che acquista un pacchetto turistico direttamente o attraverso le agenzie di viaggio prima della partenza, in un sistema di valutazione lorda, possono presentarsi due situazioni: a seconda che il **tour operator sia residente o non residente del paese di riferimento**. Dopo aver osservato che l'agenzia di viaggio deve essere

localizzata al di fuori del territorio economico del paese di riferimento, cosicché il servizio proprio dell'agenzia di viaggio stessa è al di fuori dello scopo del TSA (una transazione tra due non residenti): se il *tour operator* è un non residente, allora niente viene riportato nel TSA; se il *tour operator* è un residente, allora l'ammontare totale del suo valore è registrato come consumo turistico dall'esterno. All'interno di un sistema netto l'analisi è più complessa:

- (a) i servizi (incluso eventualmente quello del *tour operator*) venduti attraverso il pacchetto fornito dal produttore residente del paese di riferimento devono essere considerati all'interno del consumo turistico dall'esterno;
- (b) i servizi (incluso eventualmente quello del *tour operator*) venduti attraverso il pacchetto fornito dal produttore non residente del paese di riferimento sono al di fuori dello scopo del TSA, in quanto si riferiscono a servizi forniti da non residenti a non residenti: nessun valore appare nel consumo turistico.

Figura 3.2.3.1.1 - Valutazione lorda e netta del pacchetto turistico

Caratteristiche del visitatore	Residenza del Tour operator	Classificazione in valutazione lorda del Pacchetto turistico	Classificazione in valutazione netta del pacchetto turistico
Visitatore residente che viaggia all'interno del territorio economico del paese di riferimento	Il paese di riferimento	Il pacchetto, come un aggregato di prodotti, è parte del consumo turistico all'interno;	Tutti i componenti del pacchetto, inclusi i servizi del tour operator, sono parte del consumo turistico all'interno;
Visitatore residente che viaggia al di fuori del territorio economico del paese di riferimento	Il paese di riferimento	Il pacchetto, come un aggregato di prodotti, è parte del consumo turistico all'interno;	I componenti prodotti nazionalmente, inclusi i servizi del tour operator e delle agenzie di viaggio che vendono il pacchetto, sono parte del consumo turistico all'interno; gli altri componenti non prodotti nazionalmente sono parte del consumo turistico verso l'estero;
Visitatore residente che viaggia al di fuori del territorio economico del paese di riferimento	Altro al di fuori del paese di riferimento	Il pacchetto, come un aggregato di prodotti, è parte del consumo turistico verso l'estero;	I componenti prodotti nazionalmente, inclusi i servizi delle agenzie di viaggio che vendono il pacchetto, sono parte del consumo turistico all'interno; gli altri componenti non prodotti nazionalmente, incluso il servizio del tour operator sono parte del consumo turistico verso l'estero;
Visitatore non residente che viaggia all'interno del territorio economico del paese di riferimento	Il paese di riferimento	Il pacchetto, come un aggregato di prodotti, è parte del consumo turistico dall'esterno;	I componenti prodotti nazionalmente, inclusi i servizi del tour operator, sono parte del consumo turistico dall'esterno; gli altri componenti non prodotti nazionalmente, inclusi i servizi delle agenzie di viaggio che vendono il pacchetto, sono esclusi dalle misurazioni concernenti il paese di riferimento;
Visitatore non residente che viaggia all'interno del territorio economico del paese di riferimento	Altro al di fuori del paese di riferimento	Il pacchetto, come un aggregato di prodotti, è escluso dalle misurazioni concernenti il paese di riferimento;	I componenti prodotti nazionalmente, sono parte del consumo turistico dall'esterno; gli altri componenti non prodotti nazionalmente, incluso il servizio del tour operator ed i servizi delle agenzie di viaggio che vendono il pacchetto, sono esclusi dalle misurazioni concernenti il paese di riferimento.

Come conseguenza di tali aggiustamenti non solo l'analisi dei prodotti è modificata da questa tipologia di procedura, ma il valore globale del consumo turistico all'interno, del consumo turistico verso l'estero ed il consumo turistico dall'esterno risulta modificato a causa della differenza di residenza tra i *tour operator* produttori ed i venditori del pacchetto turistico, e quello dei servizi turistici che (implicitamente) vendono.

Nel manuale **OCSE**:

- il **trattamento “lordo”** (preferito nel TEA) tratta tutti gli acquisti del *tour operator* come consumi intermedi e la produzione come un singolo prodotto “pacchetto turistico” che è acquistato dal consumatore finale.
- il **trattamento “netto”** del TEA registra i margini del *tour operator* come la produzione esclusiva – l'organizzazione del tour – e considera i componenti del tour come se sono acquistati direttamente dal visitatore.

Ci sono due maggiori implicazioni nel trattamento lordo. Primo, tende a violare il principio base dell'uso del costo dei fattori se il *tour operator* è visto come non modificatore della natura dei prodotti che costituiscono il pacchetto. Il posto sull'aereo, la camera in albergo, ecc., sono gli stessi sia che sono parte del pacchetto sia che sono acquistati direttamente dal visitatore. In contabilità nazionale, la produzione del grossista (dettagliante) è considerata solo per il margine, non per il valore totale dei prodotti venduti. Ciò è in gran parte la stessa cosa per l'organizzatore del pacchetto turistico: i servizi forniti dall'albergo, la linea aerea, ecc. non sono alterati in nessun modo dal *tour organiser*.

La seconda implicazione dell'uso dell'approccio “lordo” è relativa al TVA dell'industria del trasporto passeggero aereo o l'industria alberghiera o di ristorazione, per esempio è proporzionalmente più piccola perché parte della loro produzione è acquistata dall'organizzatore (non – visitatore) e così non rappresenta una relazione “turistica” diretta con il visitatore. Un esempio può aiutare a illustrare tale punto.

Un organizzatore assembla un pacchetto che copre la tariffa aerea, l'albergo e i pasti. La tariffa aerea costa all'organizzatore 500, l'albergo 300 e i pasti 200 per un totale di 1000 che è venduto al visitatore per 1200. Ciò significa che il visitatore ha un valore aggiunto di 200 (1200 – 1000). Sotto l'approccio “lordo”, TVA totale per questa attività è di 200 (il margine dell'organizzatore). In questo esempio, non è TVA per la compagnia aerea, per l'albergatore o il ristoratore in quanto la loro produzione non è venduta direttamente al visitatore ma

all'organizzatore. Perciò, le loro transazioni non devono essere contate come domanda turistica.

Comunque, sotto un approccio "netto", mentre il 200 è ancora considerato TVA, si ha il valore aggiunto della compagnia aerea per la vendita del biglietto come se non vi è l'organizzatore e lo stesso accade all'albergo ed al ristorante. Supponendo che i costi intermedi per la compagnia aerea per il biglietto sono 350, il suo TVA è 150 (500 – 350) dalla vendita del biglietto. Per l'albergatore presumendo che i costi intermedi sono 200 per il servizio di alloggio di questo visitatore. Il suo TVA è pertanto di 100 (300 – 200). Il TVA totale usando l'approccio "netto" è 200 (il margine dell'organizzatore), più 150 (il valore aggiunto della compagnia aerea) più 100 (il valore aggiunto dell'albergo) più 80 (il valore aggiunto del ristorante) per un totale di 530.

Comunque, mentre in principio, è considerato più appropriato per il TSA adottare l'approccio "netto" e l'approccio lordo può essere pertanto adoperato quando è il metodo impiegato nei conti nazionali dei paesi membri.

3.2.4.2 Valutazione dei servizi delle agenzie di viaggio

Il manuale **OMT** stabilisce che la **valutazione netta che risulta dall'estrazione del valore dei servizi dell'agenzia di viaggio dai costi del servizio nel quale essi sono inclusi**, ha le seguenti conseguenze:

- nel caso di un **visitatore residente** che viaggia **all'interno del territorio economico** del paese di riferimento, questa analisi non ha conseguenze sul valore totale assegnato al consumo turistico: il suo solo effetto è una differente analisi del prodotto del consumo turistico all'interno;
- nel caso di un **visitatore residente** il cui viaggio lo porta **al di fuori del territorio economico** del paese di riferimento, il quale acquista un servizio prima della partenza tramite un'agenzia di viaggio, devono essere considerati due casi:
 - (a) il servizio venduto attraverso l'agenzia di viaggio è fornito da un **produttore residente**: dividendo il valore pagato dal visitatore tra il valore del servizio ed il valore del servizio dell'agenzia di viaggio, occorre assegnare il valore totale al consumo all'interno, in quanto entrambi sono forniti da residenti;

- (b) il servizio venduto attraverso l'agenzia di viaggio è fornito da un **produttore non residente**: allora questo servizio è parte di quanto è stato definito come consumo turistico verso l'estero, ma la parte corrispondente al valore dei servizi dell'agenzia di viaggio stessa rimane come parte del consumo turistico all'interno; il valore totale del consumo non è modificato da questo nuovo trattamento, ma le parti corrispondenti al consumo turistico all'interno e al consumo turistico verso l'estero sono alterate: il consumo turistico all'interno è aumentato dal valore dei servizi delle agenzie di viaggio mentre il consumo turistico verso l'estero è diminuito per lo stesso ammontare;
- nel caso di un **visitatore non residente** il cui viaggio lo porta **all'interno del territorio economico** del paese di riferimento, il quale acquista un servizio attraverso un'agenzia di viaggio prima della partenza, possono verificarsi due differenti situazioni:
 - (a) il servizio venduto attraverso l'agenzia di viaggio è fornito da un **produttore residente** per il paese di riferimento: sebbene il servizio proprio dell'agenzia di viaggio sia al di fuori dello scopo del TSA, questo non è il caso del servizio turistico "dettagliato" da questa agenzia che è parte del consumo turistico dall'esterno. Il valore netto del servizio (una volta dedotto il costo del servizio dell'agenzia di viaggio) è ancora parte del consumo turistico all'interno, ma questo valore è inferiore rispetto a quello antecedente tale operazione, in quanto i pagamenti fatti da questi ad agenzie di viaggio non residenti devono essere dedotti;
 - (b) il servizio venduto attraverso l'agenzia di viaggio è fornito da **produttori non residenti**: allora questo servizio è anche al di fuori dello scopo del TSA: nessun valore appare per il consumo turistico.

Figura 3.2.4.2.1 - Valutazione lorda e netta dei servizi delle agenzie di viaggio

Caratteristiche del visitatore	Residenza del Agenzia di viaggio	Classificazione in valutazione lorda	Classificazione in valutazione netta
Visitatore residente che viaggia all'interno del territorio economico del paese di riferimento	Il paese di riferimento	Il servizio acquistato, come un prodotto aggregato, è parte del consumo turistico all'interno ; il servizio dell'agenzia di viaggio è un consumo intermedio per la produzione di questo servizio;	Il valore del servizio (turistico) acquistato è diminuito del valore del servizio dell'agenzia di viaggio. Tutti i componenti del servizio, incluso quello delle agenzie di viaggio sono parte del consumo turistico all'interno ;
Visitatore residente la cui destinazione è al di fuori del territorio economico del paese di riferimento	Il paese di riferimento	Il servizio acquistato, come un prodotto aggregato, è parte del consumo turistico all'interno se prodotto internamente, parte del consumo turistico verso l'estero se non; Il servizio dell'agenzia di viaggio è un consumo intermedio per la produzione di un servizio prodotto nazionalmente, o un'esportazione se non;	Il valore netto dei componenti prodotti internamente, incluso il servizio stesso della agenzia di viaggio, sono parte del consumo turistico all'interno ; Il valore netto degli altri componenti non prodotti internamente sono parte del consumo turistico verso l'estero ;
Visitatore non residente del territorio economico del paese di riferimento	Altro al di fuori del paese di riferimento	Il servizio acquistato, come un prodotto aggregato, è escluso dalla misurazione concernente il paese di riferimento se non prodotto internamente, parte del consumo turistico dall'esterno se no; Il servizio dell'agenzia di viaggio è un consumo importato per la produzione di un servizio prodotto nazionalmente, o escluso dalla misurazione concernente il paese di riferimento se no;	Il valore netto dei componenti prodotti internamente sono parte del consumo turistico dall'esterno ; Gli altri componenti non prodotti internamente, inclusi i servizi delle agenzie di viaggio, sono esclusi dalla misurazione concernente il paese di riferimento se no;

Riassumendo, per l'OMT possono essere considerati tre prodotti caratteristici che sono classificati in accordo alla valutazione lorda e netta: i servizi delle agenzie di viaggio, i servizi dei *tour operator* e i servizi delle guide turistiche e di informazione turistica (UNCPC). In considerazione di un'attività caratteristica associata ai tre prodotti, si associa anche il relativo margine commerciale dei beni acquistati dai visitatori, che è integrato nella classificazione dei

prodotti connessi e non-specifici. Per questo, nessuna lista comune è proposta per questi beni, ma si raccomanda che ogni paese elabori una tale lista.

L'utilizzo della valutazione netta o lorda non riguarda i consumi totali all'interno o verso l'estero; ma riguarda i consumi dall'esterno dato che alcuni componenti dei pacchetti turistici possono essere prodotti da residenti o da non-residenti.

Per l'OCSE la Classificazione dei Prodotti Turistici considera solo un servizio "caratteristico": i "servizi delle agenzie di viaggio", costituiti dai servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operators (packagers) e i servizi delle guide turistiche, e tre servizi come "altri prodotti": commercio al dettaglio, commercio all'ingrosso e trasporto di beni.

La sola valutazione lorda che si riflette nelle tavole è quella collegata al servizio caratteristico del tour operator.

Non ci sono indicazioni degli effetti della valutazione lorda o netta sul consumo dall'esterno.

Entrambe le proposte coincidono nei seguenti punti:

- a. ci sono tre tipi di servizi turistici da includere nel TSA: i servizi delle agenzie di viaggio, i servizi dei tour operators ed il commercio di beni acquistati dai visitatori, che può essere diviso in due tipi di valutazione:
 - la valutazione lorda che registra i margini del servizio turistico corrispondente alla fornitura più il valore del bene o del servizio turistico venduto (corrispondente al valore totale pagato dal visitatore);
 - la valutazione netta che registra solo il margine del fornitore del servizio turistico e il valore del bene e/o servizio turistico venduto.
- b. la valutazione lorda è in accordo con la spesa per consumi dal lato della domanda, ma la valutazione netta è più idonea a mettere in evidenza i servizi forniti da questi intermediari.

3.2.5 Industria turistica

Per l'OMT, il **produttore caratteristico è un'omogenea unità produttiva, cioè, un'unità produttiva nella quale solo una singola attività produttiva viene realizzata.** Comunque, come unità non è normalmente osservabile ed è più un'unità astratta o concettuale che una realtà. Conseguentemente, “le aziende la cui attività principale è un'attività caratteristica possono essere incluse nella loro totalità” tra le industrie turistiche. L'“attività produttiva principale” è definita come l'attività di un'azienda per cui il valore aggiunto lordo eccede quello di ogni altra attività produttiva realizzata all'interno della stessa unità.

Come indicato, l'unità statistica usata abitualmente è l'azienda, che è definita come “un'impresa o parte di un'impresa, che è situata in un singolo posto e nella quale solo una singola (non subordinata) attività produttiva è portata a termine o nella quale l'attività produttiva principale spiega la maggior parte del valore aggiunto”.

All'interno di una prospettiva funzionale, SNA93 definisce l'“industria” come i “gruppi di aziende impegnate nello stesso genere di attività produttive”. L'insieme delle attività caratteristiche del turismo non comprende una singola industria conforme a questa definizione. Ma tale insieme include un numero di classi di “industrie” nel senso dell' ISIC. Conseguentemente, **il TSA definisce le “industrie turistiche” come tutte le aziende la cui attività produttiva principale è un'attività produttiva caratteristica del turismo.**

Allo stesso modo l'OCSE classifica le industrie in due categorie: industrie caratteristiche del turismo e le altre industrie.

Con industrie caratteristiche del turismo si riferisce a quelle industrie che producono i prodotti caratteristici del turismo e che cessano di esistere nella presente forma o sono significativamente danneggiate se il turismo viene a cessare (es. l'industria degli alberghi, industria dei servizi di ristorazione).

Con altre industrie si riferisce a quelle industrie che non sono classificate come caratteristiche del turismo (es. le industrie del commercio al dettaglio, le industrie del commercio all'ingrosso).

3.2.5.1 Valore Aggiunto del Turismo

L'importanza economica di un'attività produttiva è di solito misurata dal suo valore aggiunto, una misurazione che assicura che non ci siano duplicazioni quando le differenti attività produttive sono aggregate e che sia totalmente indipendente dalle organizzazioni istituzionali dei processi produttivi. SNA93 definisce:

- a. il valore aggiunto lordo come il valore della produzione meno il valore dei consumi intermedi;
- b. il valore aggiunto netto come il valore aggiunto lordo meno i consumi di capitale fisso.

Come valore aggiunto si intende la misura del valore addizionale creato da un processo di produzione: esso deve essere misurato al netto, giacché il consumo di capitale fisso riveste un ruolo importante nell'analisi economica. Tuttavia, i consumi di capitale fisso possono essere difficoltosi da misurare in pratica e può non essere sempre possibile fare una stima soddisfacente del loro valore e quindi del valore aggiunto netto. Il TSA adotta la misurazione lorda del valore aggiunto.

Il valore aggiunto è una misurazione che è collegata ad un processo produttivo preso nella sua interezza, cioè, una combinazione di *input*, beni strumentali, lavoro e tecnologia al fine di ottenere una combinazione di *output*. Come per altre industrie, il valore aggiunto delle industrie turistiche può essere rapidamente calcolato come la somma dei valori aggiunti delle attività caratteristiche del turismo.

3.2.5.2 Occupazione

L'occupazione è una variabile di grande importanza nell'analisi economica delle attività produttive, tra cui il turismo. In generale, le attività caratteristiche del turismo sono relativamente *labor intensive* e quindi vi sono molte aspettative relative agli effetti dello sviluppo del turismo sull'occupazione del paese e quindi sui redditi delle famiglie.

Il turismo presenta delle peculiarità che devono essere prese in considerazione quando è coinvolta l'occupazione. In molti casi, i consumi turistici, particolarmente quelli associati al turismo dall'esterno, non sono distribuiti lungo il periodo di un anno. Piuttosto, molte destinazioni sperimentano fluttuazioni nelle loro attività turistiche dovute alla stagionalità della domanda. Di conseguenza, l'occupazione nelle attività caratteristiche del turismo fluttua stagionalmente con più intensità rispetto a quella nelle altre attività.

Questo sottolinea l'importanza di misurare l'occupazione attraverso una varietà di indicatori i quali si completano l'uno con l'altro e che possono non avere generale applicazione nell'economia. Questi includono: numero di occupati, unità di lavoro equivalenti occupate a tempo pieno (*full-time equivalent units*) e ore effettivamente lavorate.

3.2.5.3 Investimento Fisso Lordo Turistico

L'Investimento Fisso Lordo nell'industria turistica, per l'OMT, è un importante componente della descrizione e dell'analisi del turismo.

In effetti, nella maggior parte dei paesi, a causa delle limitazioni metodologiche e concettuali, così come della carenza di fonti statistiche, l'elaborazione di una tavola sulla formazione dell'investimento fisso lordo turistico può solo essere intesa come un utile esercizio statistico.

In accordo con le raccomandazioni di SNA93 su questo soggetto, la lista dei beni strumentali include le seguenti categorie aggregate al primo livello:

- A. capitali prodotti non finanziari
 - A.1. capitali fissi materiali
 - alloggi turistici
 - altre strutture ed edifici
 - attrezzature per il trasporto dei passeggeri
 - attrezzature e macchinari
 - A.2. capitali fissi immateriali
- B. miglioramento di terre utilizzate per scopi turistici.

L'OCSE, nella sua iniziale versione di un TSA sostiene che l'investimento fisso lordo delle industrie turistiche non costituisce domanda turistica.

Una questione complessa è individuare cosa deve essere annoverato come parte dell'acquisizione del capitale dell'industria caratteristica. Per alcune industrie, ciò può essere chiaro. In un'industria come quella del trasporto aereo tutta, o quasi tutta, la produzione è acquistata dal visitatore, quindi può essere ragionevole dire che l'acquisizione di capitale dell'industria dovrà essere inclusa nel TSA. Comunque, come notato in precedenza, una simile assunzione può non essere legittima per tutte le industrie almeno per due ragioni.

Per prima cosa, non tutte le industrie sono caratterizzate dalla produzione di un singolo prodotto, per le industrie che usano il loro capitale in comune per differenti scopi (come il trasporto ferroviario) si presentano notevoli difficoltà. Il costo marginale del capitale che incontra la domanda turistica può essere vicino a zero nelle industrie che usano capitale in comune per una varietà di scopi.

La seconda questione concerne la misurazione dell'acquisizione di capitale concernente l'offerta di servizi a quelle industrie che forniscono servizi (e beni) ai visitatori. Così, per esempio, la costruzione di un aeroporto non è di solito sostenuta da una compagnia aerea.

Il principio sottostante è che dove l'investimento di capitale è sostenuto da un'unità, la quale non ha una relazione diretta con il visitatore nel rifornimento di prodotti turistici, l'investimento potrà essere considerato "turistico" solo dove c'è una proporzione molto alta di utilizzo del capitale investito stesso dell'industria caratteristica del turismo.

4. TAVOLE DEL TSA

4.1 Note generali

Sviluppare un TSA di un paese richiede da parte del compilatore, non solo un insieme base di procedure dirette di raccolta di dati, ma anche una trasformazione delle informazioni già esistenti nei Conti Nazionali di un paese.

Questa trasformazione riguarda:

- a. l'estrazione dei dati sui prodotti e sulle attività specifici del turismo dalla base di dati usata per l'elaborazione di matrici supply and use dei conti nazionali.
- b. La trasformazione del pacchetto turistico dalla valutazione lorda nei conti nazionali dei paesi alla valutazione netta richiesta dal TSA, al fine di separare i servizi del *tour operator* dai componenti del pacchetto turistico.
- c. L'estrazione del valore dei servizi delle agenzie di viaggio dai costi dei servizi nei quali sono inclusi (principalmente trasporto, pacchetto turistico e alloggio) al fine di considerare esplicitamente i servizi delle agenzie di viaggio come parte delle industrie turistiche di un paese. Questo richiede anche, all'interno dei consumi dei visitatori residenti e non residenti viaggianti al di fuori del territorio economico del paese di riferimento, l'identificazione della residenza dei diversi fornitori dei servizi (es., trasporto aereo, alloggio alberghiero) così come quello delle agenzie di viaggio stesse se il servizio di tale transattore è usato nell'acquisto dei servizi su menzionati.
- d. L'analisi del valore delle merci acquistate dai visitatori tra il margine di distribuzione e il resto del valore delle merci.
- e. Sebbene non si parla strettamente di trasformazione, è necessario identificare i consumi turistici in tutti i loro componenti (spese per consumi finali turistici in contanti, transazioni in natura e spese turistiche per affari) come differenti dai consumi non turistici.

4.2 Classificazioni utilizzate

(a) *Lista dei prodotti e delle attività caratteristiche del turismo*

La lista dei prodotti caratteristici del turismo e delle attività caratteristiche, raccomandata dall'OMT per lo sviluppo delle tavole da 1 a 7 e 10 del TSA sono presentate nelle Figure 4.2.2.1 e 4.2.2.2.

(b) *Prodotti*

I prodotti sono classificati in tre tipi e raggruppati in due differenti serie di categorie: prodotti turistici specifici (caratteristici e connessi) e prodotti non specifici (tutti quelli che non sono né caratteristici né connessi).

Per l'elaborazione delle prime sei tabelle, è necessario separare chiaramente i beni dai servizi perché il valore del margine di distribuzione sui beni sarà estratto ed identificato separatamente dal resto del valore ai prezzi d'acquisto dei beni.

(c) *Unità produttive*

Riguardo le unità produttive, vi sono tre tipi di attività che sono definite dal loro *output* principale e che possono essere raggruppate in due differenti serie di categorie: attività turistiche specifiche (caratteristiche e connesse) ed attività non specifiche (che includono tutte le altre attività produttive che non appartengono alla precedente).

Le attività caratteristiche del turismo sono definite allo stesso livello aggregato, con l'eccezione dei servizi delle agenzie di viaggio, dei *tour operator* e delle guide turistiche, che sono presentati in una forma aggregata in termini di attività, e in una forma dettagliata in termini di prodotto.

Figura 4.2.2.1

Lista dei Prodotti Caratteristici del Turismo
(*List of Tourism Characteristic Products-TCP*)

Descrizione dei prodotti

1- Servizi di alloggio

- 1.1 alberghi ed altri servizi di alloggio
- 1.2 servizi delle seconde case per proprio conto o gratuite

2- Servizi di ristorazione

3- - Servizi di trasporto passeggeri

- 3.1 servizio di trasporto ferroviario interurbano
- 3.2 servizio di trasporto su strada
- 3.3 servizio di trasporto via acqua
- 3.4 servizio di trasporto aereo
- 3.5 servizi di supporto al trasporto
- 3.6 affitto di attrezzature trasporto passeggeri
- 3.7 servizi di riparazione e manutenzione di navi ed aerei

4- Servizi di agenzie di viaggio, *tour operator* e guide turistiche

- 4.1 servizi di agenzie di viaggio
- 4.2 servizi di *tour operator*
- 4.3 servizi di guide turistiche ed informazioni turistiche

5- Servizi culturali

- 5.1 spettacoli artistici
- 5.2 servizi di musei e di conservazione

6- Servizi di divertimento ed altri svaghi

- 6.1 servizi sportivi e sportivo ricreativi
- 6.2 servizi ricreativi ed altri passatempi

7- Miscellanea di servizi turistici

- 7.1 servizi di assicurazione e finanziari
- 7.2 altri servizi di affitto beni
- 7.3 altri servizi turistici

Figura 4.2.2.2

Lista delle Attività Caratteristiche del Turismo
(*List of Tourism Characteristic Activities-TCA*)

Descrizione delle attività

1- Alberghi ed similari

2- Seconde case di proprietà

3- Ristoranti e similari

4- Passeggeri ferroviari

5- Passeggeri su strada

6- Passeggeri via acqua

7- Passeggeri aerei

8- Servizi di supporto al trasporto passeggeri

9- Affitto di attrezzature trasporto passeggeri

10- Agenzie di viaggio e similari

11- Servizi culturali, di divertimento ed altri ricreativi

4.3 Descrizione delle tavole del TSA

4.3.1 Tavole 1, 2, 3: Consumi finali turistici in contanti per prodotto e categoria di visitatore

Le tavole da 1 a 3 descrivono le più importanti componenti del consumo turistico: spese per consumi finali turistici in contanti. In particolare riguardano:

- **Tav. 1: Consumi turistici dei non-residenti, all'interno del territorio nazionale per prodotto e categoria di visitatore (spese in contanti).** La tavola non è classificata per branca (*industry*) e neppure per funzione (*purpose*) ma per prodotto (*product*). Il primo approccio si riferisce alla NACE Rev.1, il secondo alla COICOP ed il terzo alla CPC. Quest'ultima per il momento non viene utilizzata in Contabilità Nazionale ma se ne prevede l'adozione in futuro. La tavola stabilisce una stima separata dei consumi dei turisti (con pernottamento) e degli escursionisti (senza). Sono esclusi i redditi in natura e le prestazioni sociali.
- **Tav. 2: Consumi turistici all'interno per prodotto e categoria di visitatore (spese in contanti).** La tavola è simile alla precedente per quanto concerne le classificazioni e le tipologie di visitatori ma si riferisce ai soli turisti residenti. Riporta le spese per consumi finali in contanti dei visitatori residenti, compresi coloro che viaggiano al di fuori del territorio economico del paese di riferimento, e, di conseguenza, include la corrispondente spesa per consumi nel paese di riferimento prima della partenza.
- **Tav. 3: Consumi turistici dei residenti, all'esterno del territorio nazionale per prodotto e categoria di visitatore (spese in contanti).** La tavola è del tutto simile alla tavola 1 per quanto riguarda le classificazioni e le tipologie dei turisti ma si riferisce ai soli turisti residenti.

Per tutte le tavole è raccomandata l'analisi del prodotto, pertanto in nessuna sono riportate le transazioni in natura (che sono, invece, incluse negli aggiustamenti totali richiesti per la stima del Consumo Turistico Interno, nella tavola 4).

Le tre tavole hanno, dunque, in comune le classificazioni, l'analisi ed i principi di valutazione: la spesa per consumi finali turistici in contanti è classificata secondo i visitatori implicati cioè a seconda che si tratti di turisti o di visitatori.

Questi due differenti gruppi di visitatori, e i loro corrispondenti livelli e composizione di spesa, devono essere mostrati separatamente. In questo caso, la stima del consumo turistico all'interno richiede ulteriori aggiustamenti che non possono essere associati specificatamente ad ognuna delle serie di visitatori (per esempio, l'acquisto di beni di consumo durevoli specificatamente turistici nel contesto di un viaggio).

4.3.2 Tavola 4: Consumi turistici interni per prodotto e categoria di visitatore

Questa tavola unisce tutte le spese per consumi finali turistici associando i consumi turistici all'interno (tav. 1) e dall'esterno (tav. 2) (l'aggregato ottenuto è il consumo interno turistico in contanti) ad altri componenti dei consumi turistici. Questi componenti (si riferiscono a redditi in natura, prestazioni sociali e spese per affari turistiche) sono registrati in una colonna separata, ed in forma globale, in quanto non sono facilmente attribuibili per tipo di turismo.

L'ultima colonna mostra i consumi turistici interni (in contanti ed in natura), che è l'aggregato che fornisce la misurazione del consumo turistico del paese compilante ed è il riferimento per la derivazione dell'aggregato del Valore Aggiunto Turistico (TVA) e del Prodotto Interno Lordo Turistico (TGDP).

I flussi sono valutati nella stessa forma delle precedenti tavole, ma devono essere aggiunte due specifiche righe: il valore dei beni prodotti all'interno e dei beni importati al netto del margine di distribuzione.

4.3.3 Tavola 5: Conto della produzione delle branche turistiche e delle altre branche

La tavola 5 presenta il conto della produzione della branca turistica e delle altre (cioè industrie connesse al turismo ed industrie non specifiche) nel paese di riferimento in una forma disponibile per la comparazione con i consumi turistici interni, dove l'industria turistica e i prodotti caratteristici del turismo sono evidenziati ed inclusi all'interno di una struttura generale di analisi. Questa tavola, conforme al formato stabilito nello SNA93, è costruita seguendo la doppia classificazione per prodotto e per branca ed è divisa in tre parti: la produzione nazionale (valutata al costo dei fattori), per prodotto e branca, che occupa la parte superiore della tavola; il consumo intermedio (ai prezzi di mercato) per branca produttrice e

per branca acquirente; e la differenza tra i primi due che costituisce il valore aggiunto di branca distinto secondo le differenti componenti (al costo dei fattori).

Nelle colonne, i conti della produzione della branca turistica sono presentati individualmente seguendo la classificazione che è stata adottata. I conti riferiti alle branche turistiche connesse e alle branche non specifiche sono presentati sotto due colonne, dove sono inclusi i corrispondenti risultati globali di ogni serie di industrie. La produzione è valutata al costo dei fattori, ed è analizzata per prodotti corrispondenti ad una valutazione netta.

La trasformazione da una valutazione lorda a una valutazione netta, principalmente quella che riguarda i pacchetti turistici ed i servizi delle agenzie di viaggio, se può alterare i valori individuali della produzione, delle importazioni, dei consumi intermedi, non apporta modifiche al valore del valore aggiunto di ogni attività.

La parte inferiore della tavola presenta il dettaglio degli *input* del processo di produzione (classificato secondo il CPC), e quindi il valore aggiunto di ciascuna attività produttiva e i suoi componenti. I consumi intermedi delle altre industrie (industrie connesse al turismo ed industrie turistiche non specifiche) sono presentati a un livello aggregato.

4.3.4 Tavola 6: Offerta all'interno e consumi turistici interni per prodotto

La tavola 6 è il cuore del sistema del TSA, dove ha luogo il confronto tra offerta e consumi turistici, e dove possono essere effettuati i calcoli sul Valore Aggiunto Turistico (TVA) e del Prodotto Interno Lordo Turistico (TGDP) ed i loro componenti.

Il primo blocco di righe descrive minuziosamente la produzione finale per prodotto caratteristico del turismo. La produzione totale di un'attività (in colonna) è ottenuta come la somma della sua produzione finale per prodotto. Quindi un blocco di righe mostra i consumi intermedi per prodotto. La differenza tra produzione totale (al costo dei fattori) e gli *input* totali (ai prezzi d'acquisto), fornisce il valore aggiunto al costo dei fattori. L'ultimo blocco di righe presenta i componenti del valore aggiunto.

Le colonne sono prima organizzate per attività produttive, con enfasi sulle branche turistiche che sono presentate individualmente. L'offerta dei produttori interni è prima aggiunta alle attività per ottenere il valore aggregato del totale della produzione finale dei produttori interni al costo dei fattori. Le importazioni rappresentano l'offerta all'interno dell'economia interna di servizi importati (casi marginali di servizi di trasporto all'interno dell'economia domestica da un produttore non-residente, o servizi di assicurazione forniti da

una compagnia non-residente a viaggi interni...), il valore delle tasse meno i sussidi su prodotti riguardanti la produzione interna e le importazioni, al fine di ottenere ciò che viene chiamato “offerta interna totale ai prezzi d’acquisto”.

Quest’offerta interna totale è sistematicamente comparata al consumo turistico interno prodotto, con l’eccezione del valore dei beni (netto del margine di distribuzione) che è isolato nella tavola ed è escluso dal confronto. Una parte del consumo turistico interno di ogni componente dell’offerta è stabilito per attività e per prodotto.

Per la maggior parte delle variabili presentate nelle colonne, è presentata una colonna per la quota turistica. L’obiettivo è di stabilire quanto del valore della variabile è attribuibile ai consumi turistici interni. A proposito della produzione finale (prima parte superiore della tavola), questi valori quota del turismo possono essere stabiliti in modi differenti: dalla diretta informazione dai fornitori (informazioni sulle loro classi di clienti) dai visitatori stessi (campione d’esame della spesa per prodotto), o da opinioni di esperti.

L’ultima colonna della tavola 6 fornisce il “tasso turistico” sull’offerta (espresso come la parte del consumo turistico sull’offerta interna di ogni prodotto).

Dalla tavola 6 possiamo ottenere sia il Valore Aggiunto Totale (TVA) che il Prodotto Interno Lordo (GDP) generato dai consumi turistici. Il TVA è ottenuto sommando il valore aggiunto al consumo turistico di tutte le attività. Per ottenere il GDP generato dal consumo interno turistico, al TVA dovrebbero essere aggiunte le tasse meno i sussidi sui prodotti e sulle importazioni relative ai prodotti turistici, il cui valore corrisponde matematicamente alla differenza tra la variabile valutata ai prezzi d’acquisto e al costo dei fattori.

4.3.5 Tavola 7: Occupazione nelle industrie turistiche

Stagionalità, alta variabilità nelle condizioni di lavoro, flessibilità e mancanza di formalità in molti contratti di lavoro in molte piccole unità produttive sono il maggiore ostacolo per ricavare cifre significative collegate all’occupazione nelle industrie turistiche.

La misurazione dell’occupazione è quindi limitata all’occupazione nelle industrie turistiche, e l’indicatore per esprimere la sua misura è il numero di lavori ed il numero di occupati aventi almeno un lavoro in queste industrie.

Per quanto concerne il numero di persone occupate, sono classificate per attività secondo il loro lavoro principale, definito, sia per il numero di ore lavorate che per le entrate generate.

In qualità di variabile addizionale è anche richiamato il numero di stabilimenti per ogni industria turistica, cosicché un numero medio di persone occupate, per genere e per posizione occupazionale, può essere compilato per ciascun stabilimento.

Di conseguenza, le misurazioni qui proposte si riferiscono a una quantificazione restrittiva degli occupati secondo il suo significato statistico (dato che non tutto il volume relativo ad un'industria corrisponde al consumo turistico) e la sua copertura (dato che ci sono differenti livelli di occupazione in industrie non turistiche che corrispondono in parte al consumo turistico).

4.3.6 Tavola 8: Investimenti fissi lordi turistici

La tavola 8 riguarda l'investimento fisso lordo relativo al turismo. Nelle colonne sono mostrati differenti blocchi: il primo include l'acquisizione netta di ognuna delle industrie turistiche; è seguita da due colonne includenti l'acquisizione netta di capitali aventi un carattere turistico solo delle Pubblica Amministrazione e delle altre industrie; la colonna finale registra il totale di ogni bene strumentale acquistato.

Le attività fisse materiali collegate al turismo sono definite e classificate secondo le seguenti categorie che risultano conformi con le classificazioni e le definizioni di SNA93:

1. gli alloggi turistici sono classificati come segue:
 - 1.1 alberghi ed altri alloggi collettivi: alberghi, motel, locande, ostelli della gioventù, baite (chalet) di montagna, campeggi, villaggi e campeggi turistici.
 - 1.2 abitazioni turistiche: case di vacanza e seconde case (che sono differenti dalla residenza principale della famiglia ed acquistate con l'obiettivo di essere utilizzati su base non permanente dai membri delle famiglie che li possiedono);
2. altri edifici e strutture si classificano come segue:
 - 2.1 ristoranti ed altre strutture simili per il servizio di cibi e bevande include: ristoranti, caffè, bar e strutture self-service (night-clubs, discoteche, ecc.);
 - 2.2 strutture ed infrastrutture per il trasporto dei passeggeri per terra, mare ed aria: costruzione di terminali per i passeggeri, ponti, tunnel, strade, autostrade, ferrovie e piste di decollo e atterraggio, linee elettriche ferroviarie, costruzione di strutture portuali;

- 2.3 edifici per servizi culturali e simili: biblioteche, musei, teatri, restauro di monumenti storici, siti turistici e sale per esibizioni artistiche;
 - 2.4 costruzioni per sport, divertimento ed intrattenimento: centri sportivi all'aperto (stadi di calcio e di atletica, circuiti automobilistici e ciclistici, ippodromi, costruzione di zoo e parchi di divertimento, piste da sci, campi da golf, ecc);
 - 2.5 altre costruzioni e strutture: capitali fissi materiali non inclusi in altri titoli;
3. attrezzature per trasporto passeggeri sono classificate come segue:
- 3.1 trasporti via terra:
 - (a) trasporto su strada: automobili, motociclette, *caravan*, *roulotte*, autobus interurbani, ecc;
 - (b) trasporto ferroviario passeggeri: locomotive, motrici, vagoni passeggeri, ecc.;
 - 3.2 trasporti su acqua: navi, traghetti, navi da crociera, *yacht*;
 - 3.3 trasporti via aria: aeroplani, idroplani e *hand-glider*, palloni aerostatici e mongolfiere, veicoli per il trasporto dei bagagli, elicotteri, ecc.

L'attrezzatura per il trasporto merci o per coloro che non sono visitatori è escluso dalle tre precedenti categorie (es. i treni ed i pullman per i pendolari studenti o lavoratori);

- 4. macchinari ed attrezzature riguarda: tutti i beni strumentali non inclusi negli altri titoli e associati con la fornitura dei servizi ai visitatori, come le attrezzature per la preparazione industriale di cibi nei ristoranti, attrezzature per i terminali passeggeri, attrezzature d'ufficio, attrezzature computer e contabili, forniture, attrezzature sportive, ecc. Sono esclusi i beni strumentali di consumo acquistati dai visitatori.

Capitali fissi immateriali riferiti a programmi di computer per lo sviluppo dei data base, acquistati o prodotti per uso personale, specificatamente designati per il divertimento dei visitatori.

Miglioramenti apportati nelle terre di uso turistico collegati a quelli sottoscritti dal settore privato, quali la bonifica di terre dal mare attraverso la costruzione di dighe, muri di

contenimento o sostegno, pulizia ecologica di foreste, ecc. al fine di permettere a queste terre di essere utilizzate a scopi turistici.

E' proposta in questa tavola l'inclusione di capitali non finanziari e non prodotti. Questi capitali originati secondo i differenti processi produttivi, che non sono concettualmente integrati nella formazione del capitale fisso lordo turistico nella struttura di SNA93. Tuttavia, questi capitali possono rappresentare un importante componente dell'investimento turistico non finanziario. C'è una differenza tra i capitali materiali non prodotti (comprese le terre per la costruzione di edifici e strutture turistiche e la terra per il divertimento pubblico e privato) e i capitali immateriali non prodotti turistici (comprese le licenze d'uso, gli accordi di leasing e altri contratti trasferibili ed acquisti di avviamento).

4.3.7 Tavola 9: Consumi collettivi turistici

La seguente classificazione per la misurazione dei servizi collettivi non-market è proposta come sperimentale.

- Promozione turistica
- Regolamentazione generale del turismo
- Pianificazione e coordinamento generale collegati agli affari turistici
- Generazione di informazioni di base e statistiche sul turismo
- Amministrazione di uffici informazione
- Controllo e regolamentazione di stabilimenti in contatto con i visitatori (alberghi, ristoranti, parchi ricreativi, ecc.)
- Specifici controlli a visitatori residenti e non residenti: visti e controlli alla frontiera
- Servizi di difesa civile speciale collegati con la protezione dei visitatori
- Altri servizi.

L'attività di provvedere a servizi fuori mercato individuali, come quelli forniti dai parchi nazionali, musei, ecc. è esclusa dai consumi collettivi turistici, in quanto considerata all'interno dei trasferimenti sociali in natura nei consumi dei visitatori.

La tavola 9 suggerisce una compilazione di questa informazione per tipo di servizio e livelli di governo. La produzione è misurata, come è sempre il caso di servizi fuori mercato in

SNA93, usando i costi di produzione, includendo il consumo di capitale fisso come un componente di questi costi.

E' proposta una colonna addizionale al fine di raccogliere informazioni su quei servizi di cui beneficiano le industrie turistiche, che sono finanziati dalle industrie stesse, e quindi non danno la qualifica di consumi pubblici turistici: come dato di fatto, in molti paesi, le industrie turistiche sono quelle che finanziano la parte di promozione turistica, uffici informazioni, ecc.

4.3.8 Tavole 10: Indicatori non monetari

La tavola 10 presenta alcuni indicatori, non monetari che sono stati usati in alcune delle tavole precedenti e sono alla base dell'interpretazione delle informazioni monetarie utilizzate: numero di arrivi (o presenze) per tipo di turismo, categoria dei visitatori e durata del soggiorno, indicatori fisici riguardanti le forme di alloggio; mezzi di trasporto usati dai turisti non residenti che viaggiano verso il territorio economico del paese di riferimento; ed infine numero e dimensioni degli stabilimenti appartenenti alle attività caratteristiche e connesse del turismo.

5. AGGREGATI

Nel TSA obiettivo primario è di fornire informazioni dettagliate ed analitiche sul turismo sotto tutti i suoi aspetti: composizione del consumo turistico, le attività dei visitatori, le relazioni con le altre attività produttive, ecc. Pertanto gli aggregati hanno un importante impatto politico (perché misurano l'importanza quantitativa del turismo nel paese di riferimento), che non può essere trascurato.

Gli aggregati possono essere misurati in termini di valuta nazionale del paese di riferimento, anche se l'uso della valuta internazionale rende la comparabilità internazionale più diretta.

Possono anche essere compilati in termini di prezzi correnti o a prezzi costanti (es. relativi ai prezzi in un periodo base o di riferimento).

5.1 Aggregati principali

Il TSA suggerisce il calcolo dei seguenti aggregati, che sono considerati come un insieme di rilevanti indicatori delle dimensioni del turismo in un'economia:

- consumo interno turistico in contanti [Internal Tourism Consumption in cash]
- consumo interno turistico (in denaro ed in natura)
- valore aggiunto delle industrie turistiche (VATI) [Value Added of Tour. Industries]
- valore aggiunto turistico (TVA) [Tourism Value Added]
- prodotto interno lordo turistico (TGDP) [Tourism Gross Domestic Product]

5.1.1 Consumo Interno Turismo

Il turismo è fondamentalmente un concetto di domanda, più precisamente un concetto di consumo. Le caratteristiche del visitatore (consumatore) determinano se la spesa per consumi di un prodotto è collegata o meno al turismo. E' legittimo allora dare particolare rilevanza agli aggregati che si concentrano sul consumo. Le forme di turismo sono aspetti importanti che debbono essere presi in considerazione. Il consumo interno turistico (in moneta o in natura)

caratterizza globalmente l'ammontare dei consumi turistici all'interno del territorio economico del paese di riferimento, essendo il più importante componente monetario.

Se sono applicati gli stessi principi che guidano la compilazione dei Conti Nazionali di un paese, è significativo comparare questi aggregati ai principali aggregati dei conti nazionali, particolarmente al Prodotto Nazionale Lordo ed al Prodotto Interno Lordo, quali il totale delle importazioni, delle esportazioni, dei consumi finali totali delle famiglie o il surplus o il deficit del settore pubblico sono ad essi comparati.

5.1.2 Offerta turistica

Al fine di caratterizzare l'offerta turistica, sono usati tre differenti indicatori, che sono leggermente differenti e si completano l'uno con l'altro.

5.1.2.1 Valore Aggiunto delle Industrie Turistiche

Il Valore Aggiunto delle Industrie Turistiche somma semplicemente il valore aggiunto totale di tutti i produttori caratteristici, indipendentemente dal fatto se tutta o parte della produzione è fornita ai visitatori, e lascia fuori gli effetti dei consumi turistici su altre attività produttive.

Il Valore Aggiunto delle Industrie Turistiche, che è l'indicatore di solito usato per misurare la loro importanza economica, è probabilmente un indicatore inadeguato delle dimensioni del turismo in un paese. La domanda turistica della produzione dei vari produttori caratteristici può variare da una vasta parte di produzione totale (es. trasporto aereo passeggeri, alberghi) ad una piccola quota (ristoranti a servizio completo). Dato che il "carattere turistico" di una particolare produzione non è definito dalla sua particolare natura ma dagli scopi perseguiti dai consumatori nei loro acquisti, c'è un gap evidente tra la produzione di industrie turistiche (offerta turistica) ed il consumo interno turistico (domanda turistica) rispetto ad ogni altro fenomeno economico funzionalmente definito, come la salute o l'educazione. Il Valore Aggiunto delle Industrie Turistiche, preso come indicatore, sia per la domanda che per l'offerta, tuttavia, distorce il valore aggiunto realmente attribuibile al consumo turistico interno nel paese di riferimento.

5.1.2.2 Valore Aggiunto Turistico

Il Valore Aggiunto Turistico (TVA), è definito come il valore aggiunto generato nell'economia dalle industrie turistiche e dalle altre industrie in risposta al consumo interno turistico.

Il Valore Aggiunto Turistico include la proporzione di valore aggiunto generato da tutte le industrie nel processo di fornitura di beni e servizi direttamente ai visitatori o potenziali visitatori, o a terze parti per il loro beneficio.

Per esempio, il Valore aggiunto dell'industria turistica include tutto il valore aggiunto generato dai ristoranti in quanto queste attività sono incluse nelle industrie turistiche. D'altro canto il Valore Aggiunto del Turismo (TVA) include il valore aggiunto generato dai pasti serviti nei ristoranti ai visitatori, ma esclude il valore aggiunto corrispondente ai pasti serviti da quegli stessi ristoranti ai non-visitatori. Esclude anche il valore aggiunto generato dal ristorante in ogni altra attività secondaria, come per esempio, il servizio di *catering* alle imprese locali, l'affitto di spazi a terze parti, ecc., e ogni altra produzione non consegnata ai visitatori.

Ma il TVA include anche il corrispondente valore aggiunto associato con la produzione di quelle attività secondarie che, sebbene caratteristiche del turismo, sono parte di stabilimenti la cui attività principale non è un'attività caratteristica del turismo.

5.1.2.3 Prodotto interno lordo (GDP) generato dal consumo interno turistico (Tourism GDP)

Seguendo le raccomandazioni di SNA93, il valore aggiunto dei transattori è stabilito al costo dei fattori. Cioè, le produzioni di ogni attività sono valutate escludendo tutte le tasse nette sui prodotti (es. tasse indirette nette di sussidio sulla produzione), e gli *input* sono valutati ai prezzi d'acquisto, cioè includendo i margini di distribuzione e tutte le tasse nette sui prodotti. Tuttavia, in quanto la spesa di consumo è valutata in SNA93 al prezzo d'acquisto, cioè includendo tutte le tasse nette sui prodotti, c'è una parte di una tassa del paese sui prodotti ed entrate importate che è direttamente collegata con i consumi turistici.

Poiché il Total GDP di un'economia è uguale alla somma dei valori aggiunti generati da tutte le attività produttive (al costo dei fattori) più le tasse nette sui prodotti e sulle importazioni, è possibile stabilire le regole per la misurazione del GDP generato dal consumo

turistico. Questo è la somma del valore aggiunto (al costo dei fattori) generato dalle industrie turistiche in risposta al consumo interno turistico, e la somma delle tasse nette sui prodotti e sulle importazioni incluse all'interno del valore di queste spese.

La Figura 5.1.2.3.1 mostra la relazione tra i differenti aggregati economici che caratterizzano le dimensioni del turismo dal punto di vista dell'offerta.

Figura 5.1.2.3.1 Aggregati Economici

	Valore aggiunto delle industrie turistiche (VATI)	Valore aggiunto del turismo (TVA)	GDP turistico
Valore aggiunto (al costo dei fattori) generato dall'offerta ai visitatori delle branche turistiche	SI	SI	SI
Valore aggiunto (al costo dei fattori) generato dall'offerta ai non-visitatori delle branche turistiche	SI	NO	NO
Valore aggiunto (al costo dei fattori) generato dall'offerta ai visitatori da attività non nelle branche turistiche	NO	SI	SI
Valore aggiunto (al costo dei fattori) generato dall'offerta ai non-visitatori da attività non nelle branche turistiche	NO	NO	NO
Tasse nette sui prodotti e sulle importazioni incluse nel valore del consumo interno turistico (ai prezzi d'acquisto)	NO	NO	SI

E' importante sottolineare due questioni:

- il solo indicatore strettamente caratterizzante l'offerta turistica è il Valore Aggiunto delle Industrie turistiche. TVA e GDP Turistico risultano dalla riconciliazione di offerta e consumi all'interno del TSA.
- Sebbene gli ultimi due indicatori possono fornire una misurazione dell'importanza economica del turismo in un paese, non si riferiscono al turismo come ad un'attività produttiva, da se stessa comparabile con le attività produttive in SNA93.

6. FONTI STATISTICHE ESISTENTI A LIVELLO NAZIONALE

6.1 Aspetti generali degli ambiti d'indagine delle statistiche ufficiali sul turismo

Data l'importanza raggiunta dal turismo quale fenomeno economico, culturale, sociale, ambientale, ben si comprende la necessità di analizzarlo in tutte le sue differenti manifestazioni e differenti aspetti.

Le statistiche del turismo, intese come aggregato quantitativo che raccoglie le informazioni ad esso riferibili, pur presentando caratteristiche nettamente economiche, non rientrano nella classificazione degli schemi di contabilità nazionale. E' invece importante considerare il turismo nella sua forte correlazione con lo sviluppo (in termini reddituali, monetari ed occupazionali) e nella sua trasversalità (tra settore pubblico e privato) per rendersi conto del ruolo propulsore che riveste, soprattutto per quelle economie improntate sui servizi.

E' principalmente sulla base della stima dei consumi turistici che può essere determinata la redditività connessa con il turismo, rimanendo difficilmente disaggregabile dalle altre produzioni finali economiche, perché ad esse strettamente connessa.

Il settore turistico quindi, non compare come voce a sé stante nei sistemi di contabilità nazionale, ma si correla ad attività che rientrano in branche diverse: da quella agricola a quella industriale così come quelle commerciali e dei servizi. Come, di contro, il settore offre beni e servizi non solamente ai turisti ma anche all'intera collettività. Una tale sovrapposizione di ruoli ha favorito il sorgere di sistemi notevolmente disomogenei, con conseguenti lacune nelle fonti statistiche nazionali e l'incomparabilità con analoghe statistiche internazionali.

La complessità dei fenomeni turistici è tale che non esistono statistiche generali del turismo, quanto piuttosto statistiche "sul turismo", nelle quali di volta in volta vengono presi in esame particolari ambiti osservazionali. In Italia, paese di destinazione del turismo internazionale, e al tempo stesso a forte domanda interna, da molti anni si è prescelto come principale campo specifico di osservazione quello degli esercizi ricettivi alberghieri e complementari, e del relativo movimento di clienti. Si è quindi privilegiata l'osservazione della componente interna dei flussi turistici, cogliendo il fenomeno attraverso le tracce più evidenti del suo passaggio.

6.2 Indagini sulla domanda turistica

6.2.1 Indagine telefonica sui viaggi e le vacanze degli italiani

Il miglioramento delle informazioni sulla domanda turistica degli italiani ha ricevuto un forte impulso dalla Direttiva 95/57/CE, attuata dal Consiglio dell'Unione Europea il 23.11.1995 e finalizzata alla raccolta e alla diffusione di dati statistici armonizzati sull'offerta e sulla domanda nel settore del turismo nell'ambito dell'Unione Europea.

A partire dal 1997, alla luce di quanto detto, l'ISTAT conduce un'indagine trimestrale telefonica CATI (Computer Assisted Telephone Interview) su un campione nazionale annuo di 14.000 famiglie (3.500 per trimestre) al fine di quantificare ed analizzare i flussi turistici dei residenti in Italia, sia all'interno del Paese che all'estero, oltre che di fornire informazioni circa le modalità di effettuazione dei viaggi e le caratteristiche socio-demografiche dei turisti. I periodi di osservazione sono i trimestri gennaio-marzo, aprile-giugno, luglio-settembre e ottobre-dicembre. Per ciascun periodo vengono rilevate, per tutti i componenti delle famiglie del campione, informazioni sui viaggi che si sono conclusi nel trimestre.

Vengono, così, raccolte informazioni trimestrali sui viaggi con almeno un pernottamento realizzati dai residenti per ragioni di lavoro o di vacanza il che consente di disporre anche di informazioni sul numero e sulle caratteristiche dei viaggi e dei turisti.

Infatti, rispetto alle precedenti indagini ISTAT sulle vacanze degli italiani, iniziate nel 1959, proseguite con cadenza pluriennale sino al 1993 e successivamente con cadenza annuale attraverso l'indagine "Aspetti della vita quotidiana", l'indagine trimestrale telefonica rileva, per la prima volta, con carattere di continuità e con riferimento all'intero anno solare anche informazioni sulle vacanze di "breve" durata e sul turismo per motivi di lavoro.

Tale rilevazione ha utilizzato le definizioni standard indicate nella metodologia adottata da Eurostat, per le quali sarebbe interessante un confronto con quelle fornite dal OMT per il CCTSA, quali:

- *Viaggio*: spostamento realizzato, per turismo di vacanza o per ragioni di lavoro, fuori dal luogo dove si vive e che comporta almeno un pernottamento nel luogo visitato. Vengono esclusi i viaggi e gli spostamenti effettuati nelle località frequentate abitualmente tutte le settimane con soste di uno o più pernottamenti, nonché i viaggi di durata superiore ad un anno. In questi casi, infatti, il viaggio non

costituisce flusso turistico poiché la località visitata viene associata al luogo dove si vive.

- *Turista*: persona che ha effettuato uno o più viaggi nel trimestre di riferimento dell'indagine.

I viaggi sono, inoltre, distinti secondo le seguenti tipologie:

- *Viaggio per motivi di lavoro o professionali*: viaggio svolto per motivi prevalenti di lavoro temporaneo fuori sede o più in generale per motivi professionali (missioni, partecipazioni a congressi, convegni, ecc.). In questi viaggi vengono inclusi anche quelli effettuati per formazione/aggiornamento professionale o per sostenere concorsi.
- *Viaggio di vacanza*: viaggio svolto per motivi prevalenti di relax, piacere, svago o riposo, per visite a parenti od amici, per motivi religiosi/pellegrinaggio, per cure termali o trattamenti di salute.

Nella presentazione dei risultati, il soggiorno di vacanza è stato distinto, in relazione alla durata, in:

- vacanza "breve": quando la durata del soggiorno è inferiore a 4 pernottamenti,
- vacanza "lunga": quando la durata del soggiorno è di 4 o più notti.

Da tale indagine si possono evincere delle informazioni sui residenti utili soprattutto per la compilazione delle tavole 2 e 3 che riguardano rispettivamente "i consumi turistici all'interno per prodotto e gruppi di visitatori residenti" e "i consumi turistici verso l'estero per prodotto e per categorie di visitatori"; inoltre a decorrere dal 1999 vengono rilevate informazioni parziali sulle escursioni, con riferimento in particolare ad alcune importanti mete turistiche italiane.

6.3 Indagini sull'offerta turistica

Comprende i beni ed i servizi turistici (risorse naturali, infrastrutture ed imprese) e le imprese atte alla loro produzione (diretta ed indiretta). Le nazioni UE e dell'area di libero scambio (EFTA) forniscono una vasta gamma di risorse ed attrezzature denominate "servizi

collegati al turismo”, basate su quattro risorse ben definite: attrazioni naturali e ambientali; patrimonio culturale; infrastrutture di servizio; organizzazione delle attrezzature turistiche. Le prime due risorse “non sono rinnovabili” né negoziabili; la terza include l’infrastruttura pubblica che serve la popolazione locale ed è, allo stesso tempo, fruita dai turisti. La risorsa finale comprende le attività economiche specificatamente finalizzate a fornire le infrastrutture (attrezzature, servizi e beni) utilizzate principalmente ma, non esclusivamente, dai turisti.

Le statistiche europee relative a quest’ultima categoria rientrano nel più ampio ordinamento delle statistiche d’impresa e, in particolare, fanno riferimento al *Methodological Manuals of Statistics on Service Enterprise*, redatto dall’Ufficio di Statistica delle Comunità Europee (Eurostat).

La variabile relativa all’offerta quantifica le informazioni statistiche relative a tutte le infrastrutture ricettive, cioè all’offerta di beni e servizi che i visitatori hanno a disposizione (dietro pagamento di un prezzo) o che hanno l’occasione di godere durante il soggiorno.

6.3.1 Informazioni strutturali

6.3.1.1 Censimento dell’industria e dei servizi

Per gli aspetti strutturali, lo strumento mediante il quale si rilevano gli elementi conoscitivi di base è rappresentato dal censimento, avente cadenza decennale. Ma proprio per tale cadenza della rilevazione e per le difficoltà di diffusione dei risultati in tempi brevi fanno sì, tuttavia, che i censimenti non siano in grado di far fronte completamente a tutte le esigenze conoscitive sulle caratteristiche strutturali delle imprese. Inoltre, un ulteriore fattore che limita la qualità dei dati censuari sui settori a forte vocazione turistica è il periodo di rilevazione (il mese di ottobre) che provoca forti problemi di copertura, specialmente nei comuni in cui l’esercizio dell’attività turistica ha spiccate caratteristiche di stagionalità.

6.3.1.2. Censimento intermedio dell’industria e dei servizi

In seguito alle profonde trasformazioni subite dal sistema delle imprese italiane nel corso degli anni ’90 l’Istat ha realizzato un Censimento Intermedio delle attività industriali e dei servizi privati destinati alla vendita, denominato “intermedio” in quanto per la prima volta è mutata la cadenza decennale.

Il Censimento intermedio, indetto con la legge n. 681/96, si è svolto in due fasi: la prima finalizzata all'individuazione dell'universo delle imprese, è stata riferita al 31 dicembre 1996; la seconda orientata ad un'analisi approfondita delle loro caratteristiche strutturali è stata condotta nel corso del 1999 fissando la realtà al 31 dicembre 1997, quindi l'universo di riferimento sono state le imprese attive sia al 31 dicembre 1997 che al momento della rilevazione.

Per la realizzazione della prima fase del Censimento intermedio, l'Istat ha utilizzato la piattaforma delle informazioni contenute nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) costruito mediante l'utilizzo dei dati forniti dalle imprese a fini amministrativi.

Le imprese hanno ricevuto, nel 1998, un questionario già parzialmente compilato sulla base delle informazioni contenute nell'archivio, hanno controllato i dati, modificandoli ed integrandoli; quindi, hanno spedito il questionario ad uno degli oltre 120 centri di rilevazione. Per l'organizzazione dell'indagine, denominata "indagine short form", l'Istat si è avvalso dei suoi uffici centrali e regionali, nonché degli uffici di Censimento creati presso le Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura. L'indagine short form ha riguardato solo 530 mila imprese (il 15% del totale), cioè quelle di medie e grandi dimensioni e quelle per le quali i dati degli archivi amministrativi presentavano caratteri incompleti o discordanti.

Il questionario short form conteneva, prestampate, alcune informazioni identificative dell'unità (ragione sociale, indirizzo, ecc.) e alcune notizie relative alle variabili economiche di stratificazione (forma giuridica, attività economica, addetti, ecc.), così come rilevate dall'Istat con le operazioni di integrazione degli archivi amministrativi. Ha costituito l'ultima operazione necessaria per completare la rilevazione censuaria delle imprese attive. Per tale indagine sono state utilizzate più tecniche di rilevazione, sulla base del diverso grado di affidabilità delle informazioni raccolte per via amministrativa, al fine di ridurre il carico statistico sulle imprese e i costi di rilevazione. In particolare, è stata effettuata la rilevazione diretta per tutte le imprese con almeno 50 addetti, tutte le imprese plurilocalizzate e per le imprese per le quali l'operazione di integrazione tra le varie fonti amministrative aveva evidenziato la presenza di informazioni contrastanti, dovute ai diversi livelli di aggiornamento e dettaglio con cui tali notizie erano state raccolte.

I risultati della prima fase del censimento sono stati diffusi a dicembre 1998 mentre i dati definitivi della seconda fase saranno disponibili entro l'anno 2000.

A differenza del censimento del 1991, la seconda fase del Censimento intermedio, “long form”, condotta nel corso del 1999, ha utilizzato un unico questionario per le imprese industriali e per quelle di servizi.

Il questionario è progettato per raccogliere informazioni di natura diversa. La rilevazione si configura pertanto come una vera e propria indagine “multiscopo” sulle imprese, in analogia a quanto l’Istat effettua da tempo con le famiglie. Più in dettaglio, il questionario conteneva diverse domande di natura qualitativa, finalizzate ad identificare alcune caratteristiche distintive dell’impresa (tipo di contabilità adottato, svolgimento di attività di formazione, di ricerca e sviluppo, adozione di attrezzature e tecnologie informatiche, ...), così da orientare meglio le rilevazioni “tematiche” correnti. Inoltre, per la prima volta, si è cercato di analizzare i rapporti delle imprese con il mercato e le relazioni tra esse. La sola parte quantitativa del questionario era dedicata alla struttura dell’occupazione, alle ore di lavoro prestate, all’utilizzo di contratti di lavoro “atipici”, come il lavoro interinale ed il lavoro a domicilio, e di nuove forme di flessibilità del lavoro.

6.3.1.3 Capacità degli esercizi ricettivi

La rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi registra:

- con riferimento agli ALBERGHI, la categoria, il numero di camere, di letti e di bagni;
- con riferimento agli ESERCIZI COMPLEMENTARI (campeggi, villaggi turistici, alloggi dati in affitto turistico da datori iscritti al REC, alloggi agro-turistici, ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi alpini e simili), il numero di letti (o posti letto) il numero di letti e di esercizi per singolo mese ed a livello di comune.

L’unità di rilevazione è costituita dall’esercizio alberghiero e da quello complementare.

La fonte di rilevazione dell’indagine sulla consistenza è rappresentata dalle amministrazioni provinciali/regionali competenti in materia di turismo (E.P.T. – Enti Provinciali per il Turismo, A.P.T. – Aziende di Promozione Turistica ed Amministrazioni Provinciali) e sono trasmessi all’ISTAT per via postale o attraverso fax. La raccolta ha cadenza annuale.

Nel campo di osservazione rientrano tutti gli esercizi ricettivi e gli alloggi in affitto iscritti al Registro degli Esercenti il Commercio (REC). Sfuggono completamente le

abitazioni secondarie a destinazione turistica e gli appartamenti in affitto non iscritti al REC, che tuttavia hanno grande importanza nella vocazione turistica di molte zone, ma non sono soggette a registrazioni che ne facciano riconoscere l'utilizzazione.

I dati desunti da tale indagine possono risultare utili specialmente nella compilazione delle prime tre tavole.

6.3.1.4 Rilevazione dei conti economici delle imprese SCI e PI

La rilevazione sulle piccole imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PI) ha come riferimento le imprese con 1 – 19 addetti (a decorrere dal 1998 il campo di osservazione si amplia fino ad includere le imprese con 99 addetti) si affianca alla rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (SCI) con 20 addetti ed oltre (a decorrere dal 1998 il campo di osservazione si limita alle imprese con 100 addetti ed oltre).

L'unità di rilevazione è l'impresa definita come organizzazione di una attività economica esercitata con carattere professionale al fine della produzione di beni o della prestazione di servizi.

Il campo di osservazione delle rilevazioni sulle imprese comprende le seguenti attività: *estrattiva* (sezione C della classificazione delle attività economiche ATECO91), *manifatturiera* (sezione D), *delle costruzioni* (sezione F), *della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua* (sezione E), *del commercio e riparazione* (sezione G), *di albergo e ristorante* (sezione H), *di trasporto e comunicazione* (sezione I), *di intermediazione monetaria e finanziaria* (sezione J con l'esclusione delle divisioni 65 e 66), *immobiliare, di noleggio, ricerca e attività professionali ed imprenditoriali* (sezione K), *d'istruzione* (sezione M), *sanitaria ed in altri servizi sociali* (sezione N) e *altri servizi pubblici, sociali e personali* (sezione O, con l'esclusione della divisione 91).

La rilevazione sulle imprese con 20 addetti ed oltre è censuaria mentre la rilevazione sulle piccole imprese è campionaria: il disegno di campionamento, utilizzato a partire dall'anno di riferimento 1995, è stato studiato per ottemperare a quanto richiesto dal regolamento comunitario n. 58/97 sulle statistiche strutturali. Pertanto, le imprese dell'universo sono state divise in strati omogenei, secondo caratteri correlati con le variabili oggetto di rilevazione, da ciascuno dei quali è stata effettuata un'estrazione casuale semplice a probabilità uguale e senza reinserimento. Lo strato è risultato determinato dall'ATECO91 a quattro cifre, dalla regione amministrativa, e dalle classi di addetto (da 1 a 9 addetti e da 10 a

19 addetti per il settore industriale; 1 addetto, da 2 a 4 addetti, da 5 a 9 addetti, da 10 a 19 addetti per il settore dei servizi e del commercio). L'archivio di riferimento è rappresentato da ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive).

Il questionario sottoposto alle imprese è molto simile per le due rilevazioni ed è, per quanto riguarda le voci di bilancio, in linea con quanto previsto dalla IV° direttiva CEE.

Per quanto concerne la raccolta dei dati, le rilevazioni sulle imprese sono condotte mediante invio postale del questionario (per posta ordinaria la rilevazione sulle imprese con 20 addetti ed oltre e tramite POSTEL la rilevazione sulle imprese con 1 – 19 addetti). Alle imprese contattate è fornita un'assistenza telefonica nella compilazione del questionario.

6.3.1.5 Struttura del costo del lavoro

L'Istituto nazionale di statistica ha condotto una rilevazione sulla struttura del costo del lavoro in Italia nel 1997, indagine con cadenza quadriennale. La rilevazione, svolta con riferimento alle imprese con almeno 10 addetti operanti nell'industria e nei servizi, è inserita in un'iniziativa di carattere europeo, regolata da un apposito regolamento del Consiglio dell'Unione europea (n° 23/1997). Esso prevede, a cadenza quadriennale, la raccolta di informazioni dettagliate sulla struttura del costo del lavoro e dell'occupazione alle dipendenze nei paesi dell'Unione. La rilevazione ha riguardato un campione di circa 12.000 imprese con almeno 10 addetti, rappresentativo delle circa 170.000 imprese che nel 1997 occupavano circa 6,5 milioni di addetti operanti nei settori dell'industria e dei servizi (con l'esclusione della Pubblica Amministrazione). In particolare, sono state selezionate tutte le imprese con almeno 500 addetti ed un campione di quelle con un'occupazione compresa tra 10 e 499 addetti. Va segnalato come nei servizi, coerentemente con le indicazioni richieste a livello comunitario, non siano comprese le imprese dei trasporti e delle comunicazioni, con l'eccezione della categoria degli ausiliari dei trasporti.

6.3.1.6 Innovazione tecnologica ed HORECA

Nel 1998, nell'ambito della seconda rilevazione statistica europea sull'innovazione tecnologica nelle imprese industriali e nei servizi (Community Innovation Survey – CIS), l'Istituto Nazionale di Statistica ha svolto una rilevazione sulle attività di innovazione tecnologica effettuate dall'impresa italiana nel triennio 1994-96. Tale rilevazione è stata

condotta su un campione di 5.256 imprese rappresentative dell'universo delle imprese industriali con 20 addetti e oltre. L'indagine fornisce indicatori quantitativi e qualitativi particolarmente utili per individuare le caratteristiche dei sistemi innovativi nazionali e per orientare le politiche scientifiche e tecnologiche a livello nazionale o europeo. In particolare, vengono raccolte informazioni utilizzabili per stimare gli input e gli output dei processi innovativi che hanno luogo nelle imprese. Come indicatori di input vengono considerati, tra gli altri, le fonti di informazione sull'innovazione, il sostegno pubblico all'innovazione e le risorse destinate all'innovazione tecnologica.

Tra gli indicatori di output sono invece inclusi gli obiettivi dell'attività innovativa e l'impatto dell'introduzione di innovazioni sul fatturato, sull'occupazione e sull'organizzazione dell'impresa.

Durante il 1996 inoltre l'ISTAT ha condotto un progetto denominato "indagine pilota relativa agli alberghi ed alle agenzie di viaggio" la cui finalità era quella di ideare un sistema di raccolta di informazioni volto a soddisfare le esigenze informative degli utenti e di migliorare la qualità e la tempestività delle statistiche riguardanti gli alberghi e le agenzie di viaggio mediante la progettazione di una rete telematica per la trasmissione dei dati di impresa. Tale studio pilota ha riguardato in una fase preliminare l'analisi dei metodi di gestione della contabilità delle imprese turistiche e poi dei software relativi.

6.3.2 Informazioni congiunturali

6.3.2.1 Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

La rilevazione sul *movimento* dei clienti registra: gli arrivi, le presenze e la permanenza media dei clienti italiani e stranieri per tipo e categoria di esercizio, per tipo di località, per paese di residenza degli stranieri e per provincia e/o regione di provenienza dei clienti italiani, per singolo mese ed a livello sub-provinciale (Apt, Ept, ...). L'unità di rilevazione della capacità e del movimento clienti è costituita dall'esercizio ricettivo alberghiero e complementare.

Per la rilevazione sul movimento dei clienti nelle strutture ricettive occorre compilare i seguenti modelli:

- modello ISTAT C/59 a cura degli esercenti: è il modello di base con cui sono rilevate giornalmente le informazioni sugli arrivi e le partenze di tutti gli esercizi

ricettivi sia alberghieri che complementari. Dal 1997 è stata soppressa la colonna riportante il “numero di registro di PS”. Il modello è predisposto in duplice copia, una da inviare all’organo periferico del turismo competente, l’altra da trattenere presso l’esercizio ricettivo per due anni.

- Tavole di spoglio A1 e A2 a cura degli organi periferici del turismo o degli esercenti: le nuove tavole di spoglio sono composte da due sezioni rispettivamente per i giorni 1-15 e 16-31 dei ogni mese e presentano delle novità per la provenienza dei clienti. I clienti italiani, infatti, vengono distinti per regione di provenienza ed i clienti stranieri in funzione delle nazionalità di residenza in accordo alla Direttiva Europea n. 95/57/CE. In considerazione della forte variabilità organizzativa degli enti del turismo, tali enti periferici hanno facoltà di scelta del tipo di modello da fare compilare agli esercizi (C/59 o Tavola di spoglio).
- Modello ISTAT CTT/1 a cura degli organi periferici del turismo: riepiloga le informazioni a livello di ogni competenza territoriale (Apt, Ept, ...) e presenta le seguenti modifiche rispetto al 1996:
 - inserimento di nuove nazionalità per i clienti stranieri in ottemperanza alla Direttiva Comunitaria e per l’ampliamento del quadro informativo;
 - inserimento delle regioni di residenza per i clienti italiani a causa della forte domanda di informazioni per misurare la mobilità interna, per la programmazione regionale, per gli operatori del settore e per la costruzione della bilancia turistica interregionale;
 - l’adozione di una nuova codifica dei paesi esteri (in accordo alle statistiche del commercio con l’estero) e la codifica delle regioni italiane;
 - l’aggiunta di una colonna sugli alloggi agro-turistici in considerazione del crescente sviluppo di tale forma di ricettività;
 - lo spostamento della colonna degli “Alloggi dati in affitto per vacanza da privati o imprese non iscritti al REC” al di fuori dello spazio destinato al “Totale degli esercizi complementari” ed al “Totale generale”.

I dati sul movimento giornaliero dei clienti, comunicati dagli esercenti, sono raccolti e riepilogati mensilmente dagli enti periferici del turismo, che provvedono al loro inoltro

all'ISTAT per via postale, fax o strumenti telematici (floppy disk ed e-mail). Alla raccolta dei dati ed alle prime loro elaborazioni provvedevano, prima della Legge quadro per il turismo, per i territori di competenza, le Aziende Autonome di Soggiorno, Cura e Turismo, gli Enti Provinciali per il Turismo e gli Assessorati regionali competenti in materia di turismo. Dopo la Legge-quadro, nelle regioni in cui è stata attuata la ristrutturazione dell'organizzazione turistica, disposta da quella legge, le Aziende Autonome di Soggiorno, Cura e Turismo e gli Enti Provinciali del Turismo sono stati soppressi. La raccolta dei dati è stata affidata ai vari organi previsti dalle singole disposizioni regionali (Aziende di promozione turistica, province, comuni, ecc.).

I dati di flusso di questa rilevazione sono utili ai fini della compilazione delle tavole relative agli aggregati non monetari ma al tempo stesso costituiscono un valido riferimento ai fini della determinazione degli aggregati monetari (pro-capite).

6.4 Altre informazioni economiche disponibili

6.4.1 Dati di contabilità nazionale

Fondamentale, da questo punto di vista è l'analisi del sistema di classificazione delle spese e della nuova definizione di consumo delle famiglie introdotta con lo SNA93 e l'ESA95. Per quanto concerne il primo argomento, va evidenziato che la nuova classificazione COICOP (*Classification of Individual Consumption by Purpose*) prevede una voce specifica per le spese in Hotel e ristoranti (codice 9), mentre non prevede voci specifiche per i viaggi organizzati a differenza di quanto veniva fatto nella vecchia classificazione COHEP (*Classification of Household Expenditure by Purpose*). Inoltre, mentre la classificazione prevede un'analisi dettagliata per le spese di trasporto e per i servizi di alloggio e ristorazione, l'aver unificato in una sola voce le spese per i servizi ricreativi e culturali (codice 7.2.3.1) induce una commistione tra spese con chiara caratterizzazione turistica (come le spese per impianti di risalita) ed altre per le quali tale caratterizzazione è evidentemente assente (quali le spese per cinema e teatri o per lezioni musicali). Ciò è di forte ostacolo non solo ad una stima esaustiva della spesa turistica, ma porta a sottovalutare l'importanza crescente delle vacanze intraprese al fine di praticare attività sportive.

Per quanto concerne la definizione di consumo, il nuovo sistema di contabilità contempla due definizioni: la spesa per consumi (ovvero quanto grava direttamente sul

bilancio familiare) ed il consumo effettivo (che include, oltre alle spese di cui al punto precedente, quelle sostenute dalla pubblica amministrazione e dalle istituzioni sociali private per erogare servizi alle famiglie). Poiché tra questi consumi sono compresi anche le spese per attività sportive e ricreative e per le attività culturali (che ricadono in parte nel dominio delle attività turistiche) nella stima del consumo turistico devono essere incluse anche queste voci.

Nel sistema di contabilità nazionale definito dallo SNA93 e dall'ESA95 la formazione del capitale fisso può essere valutata sia per branca utilizzatrice o proprietaria. Nel caso del TSA la nozione rilevante è chiaramente quella per branca utilizzatrice. La questione principale in merito alla formazione del capitale fisso riguarda l'individuazione delle branche caratteristiche del turismo. Mentre non vi sono perplessità riguardanti le branche dei servizi di alloggio, già per quanto concerne i servizi di ristorazione la loro inclusione completa può dare luogo ad alcune perplessità.

Problemi ancora maggiori sorgono per le attività di trasporto: mentre i servizi di trasporto aereo o di navigazione possono essere considerati come attività caratteristiche del turismo, la questione è ben più complessa per quanto concerne i trasporti ferroviari. Una soluzione appropriata potrebbe essere quella di attribuire al trasporto turistico una quota degli investimenti anche se ciò richiede una dettagliata analisi dei flussi di passeggeri e delle caratteristiche tecniche della produzione. La classificazione dei flussi di formazione del capitale, secondo l'ESA95, deve essere effettuata in accordo alla classificazione ISIC (Rev.1). La disaggregazione dei servizi di trasporto al massimo livello di dettaglio (quattro cifre) evidenzia tuttavia commistione tra attività a chiara vocazione turistica (agenzie di viaggio) e altre attività (gestione dei porti e degli ormeggi).

Una situazione analoga si riscontra per la formazione del capitale da parte della branca dei servizi ricreativi e culturali. Nella categoria "Altri servizi pubblici, personali e sociali" sono racchiusi quattro tipi di attività differenti: a) gestione dei rifiuti, b) attività delle associazioni, c) attività ricreative, culturali e sportive, d) altri servizi. Si tratta quindi di una categoria estremamente eterogenea; e ciò richiede un'approfondita analisi per identificare i flussi di formazione di capitale rilevanti per il turismo, da parte sia del settore pubblico che del settore privato.

Va ricordato, inoltre, che ESA95 prevede uno specifico dettaglio nella valutazione della produzione degli agenti di viaggio e dei tour operator. Il valore della produzione del primo sottosectore è dato dal valore dei redditi ottenuti dall'attività di intermediazione (diritti e

commissioni). In tal modo il valore dei beni e dei servizi acquistati dalle agenzie di viaggio per soddisfare le richieste dei clienti risultano escluse. La situazione dei tour operator è differente in quanto il valore della produzione è dato dall'ammontare degli incassi. Questa opzione sta a significare che il servizio offerto dal tour operator è considerato come una produzione distinta, ottenuta dalla combinazione di servizi di trasporto, alloggio, ristorazione, ecc.

6.4.2 Prezzi dei prodotti turistici

Il prodotto turistico include l'insieme di tutti i beni e servizi goduti o comprati dai visitatori e da tale definizione si evince come non sia possibile enuclearli dalla totalità dei prodotti consumati in ciascun mercato. Tuttavia, è possibile fare riferimento ad una classificazione standard attraverso la CPA (*Central Product Classification by Activities*) o la CPC (*Central Product Classification*), e disaggregare il prodotto in:

- prodotti consumati dai visitatori (sulla base dei criteri CPA e CPC);
- componenti naturali della località (clima, paesaggio, ecc.)
- stile di vita e comportamento della popolazione.

La controparte in valore del prodotto turistico è rappresentata dalla spesa turistica. Come proposto a livello europeo, l'*unità* che maggiormente approssima le informazioni sul "prodotto turistico" è quella che fa riferimento a due elementi: il *tipo di attività* svolta dall'impresa e la *classificazione* dei prodotti venduti.

I prezzi turistici possono essere distinti in:

- prezzi di beni e servizi connessi al turismo, il cui livello influenza la domanda turistica; si tratta dei prezzi al consumo.
- prezzi di beni e servizi che influenzano i costi di produzione dell'offerta turistica; sono detti prezzi al costo di produzione.

Per rendere omogenei i prezzi calcolati su beni valutati in maniera diversa, si ricorre al calcolo di indici dei prezzi che combinano i differenti pesi dei prezzi alle singole voci, in modo che un singolo numero puro (numero indice) possa essere utilizzato per indicare il cambio nei prezzi della totalità dei beni-servizi.

I prezzi al consumo misurano i cambiamenti nel tempo dei prezzi di un campione dato di “spesa turistica” (intertemporali) o, altrimenti, mettono a confronto il livello del prezzo della spesa turistica nello spazio (interspaziali).

Gli indici dei prezzi del turismo, dal lato dell’offerta, invece, esprimono le variazioni, nel tempo, dei costi di produzione (anche misurando i cambiamenti di prezzo dei principali elementi di costo).

Analizzando queste ulteriori statistiche è inevitabile rilevare alcuni elementi distorsivi; quelle costruite sulla domanda comprendono anche i consumi finali dei non-visitatori; di conseguenza, i dati disponibili devono essere selezionati con l’accorgimento di esser combinati con la classificazione delle attività economiche, in modo da identificare esclusivamente i “prodotti-servizi” totalmente o parzialmente utilizzati dai visitatori.

Le statistiche sui prezzi calcolati, dal lato dell’offerta, dovranno, invece, tenere conto delle branche di attività economica della produzione (per calcolare i “consumi intermedi”, ecc.), non sempre facilmente scindibili dal processo produttivo, aggiungendo ulteriori approssimazioni al risultato finale.

6.4.3 Altre informazioni disponibili

L’Ufficio Italiano Cambi (UIC) conduce un’indagine campionaria sul turismo internazionale in entrata ed in uscita con l’obiettivo di:

- migliorare la qualità delle statistiche relative alla bilancia dei pagamenti e conseguire una maggiore conformità della metodologia adottata nella compilazione della voce “viaggi all’estero” rispetto agli standard fissati a livello internazionale. A tal fine, il principale riferimento concettuale e metodologico è ravvisato nel Fondo Monetario Internazionale (FMI); non trascurando, comunque, gli standard fissati dagli altri organismi internazionali competenti in materia di statistiche sul turismo, in particolare OMT, Eurostat ed OCSE;
- fornire agli utenti attuali e potenziali un’insieme di informazioni inerenti alcune caratteristiche del mercato dei servizi turistici internazionali.

Nel questionario sono rilevati dati su:

1. le caratteristiche dei viaggiatori (sesso, età, residenza,...);
2. le caratteristiche del viaggio:

- la destinazione (le principali province visitate in Italia per gli stranieri, i principali paesi esteri visitati per gli italiani);
 - il tipo di alloggio;
 - il motivo principale del viaggio;
 - la durata del viaggio.
3. I comportamenti di spesa e l'entità della spesa:
- la spesa complessiva e la ripartizione della stessa (per gli alloggi e i pasti e per il trasporto internazionale);
 - le spese sostenute prima di effettuare il viaggio (anticipi per vettori, prenotazioni di alberghi, ecc.) ed altri dati necessari per valutare la spesa complessiva;
 - le spese sostenute nei luoghi di destinazione, ripartite secondo la valuta e gli strumenti di pagamento utilizzati (denaro contante, carte di credito, assegni turistici, ecc.);
4. Il livello di soddisfazione per alcuni aspetti del viaggio (giudizi ed atteggiamenti nei confronti dei servizi utilizzati nel corso del viaggio e nei confronti dell'Italia, per gli stranieri, e dei paesi esteri visitati, per gli italiani).

7. CONCLUSIONI

Il presente lavoro riguarda l'analisi preliminare delle fonti esistenti a livello internazionale per realizzare uno studio di fattibilità per un conto satellite sul turismo in Italia. Il “*Common Conceptual Tourism Satellite Account Framework*” (CCTSA), elaborato congiuntamente da OMT, OCSE ed Eurostat e recentemente approvato dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite, costituisce il principale riferimento, corroborato dalla presentazione delle posizioni dei tre organismi internazionali nei casi di differenti valutazioni degli aggregati economici.

Il documento si rivolge all'analisi delle motivazioni che hanno condotto allo studio delle caratteristiche di un Conto satellite sul turismo (TSA), nonché alla presentazione del processo *step by step* che ciascuno stato membro intenderà seguire e sviluppare per la sua implementazione. Si studiano le definizioni, classificazioni e tavole dei conti proposte in sede internazionale, facendo un confronto con quelle adottate in sede comunitaria e nell'ambito delle statistiche ISTAT.

In particolare, tanto dal lato dell'offerta che dal lato della domanda, si procede all'individuazione di definizioni teoriche conformi sia agli standard europei sia alle esigenze degli utilizzatori con riferimento principalmente a: i visitatori, l'ambiente abituale, la durata del soggiorno. Uno dei temi più controversi e molto dibattuti è quello relativo “all'ambiente abituale”, che in accordo alla metodologia adottata dalla Direttiva 95/57/CE, deve essere definito in modo univoco per tutti i paesi dell'Unione Europea al fine di consentire una maggiore comparabilità dei dati a livello internazionale.

Situazione differente è quella che si presenta, dal lato dell'analisi dell'offerta, nell'ambito della distinzione tra prodotti ed attività specifici e non specifici. Ed inoltre la distinzione nell'ambito delle attività e dei prodotti specifici tra caratteristici e connessi, considerando i prodotti e le attività non specifici come classe residuale. Pertanto una tale valutazione risulta soggettiva da paese a paese comportando, in alcuni casi, dei problemi di comparabilità a livello internazionale.

Di notevole complessità sono inoltre le problematiche affrontate in sede di compilazione delle tavole, così come presentate nel CCTSA approvato dalle Nazioni Unite. Lo studio delle principali tavole (*core table*) è finalizzato a misurare l'impatto economico del turismo. Queste non si presentano come *Input-Output*, attualmente adottate dalla Contabilità

Nazionale in Italia, bensì come *Supply and Use*. Tali tavole intendono stabilire una stima separata dei consumi dei turisti (con pernottamento) e degli escursionisti (senza pernottamento), per gli ultimi sicuramente non di semplice rilevazione a causa del fatto che le statistiche ufficiali sull'offerta e sulla domanda turistica non rilevano dati sugli escursionisti, l'unica fonte in tale caso risulta l'indagine campionaria sui viaggi internazionali dell'Ufficio Italiano dei Cambi. Inoltre, le *core table* implicano una differenziazione importante tra la valutazione lorda e la valutazione netta dei pacchetti turistici e dei servizi delle agenzie di viaggio in relazione al margine di intermediazione dei diversi operatori.

Tutti questi aspetti saranno approfonditi e sviluppati successivamente, nell'ambito del gruppo di lavoro ISTAT denominato "Conto Satellite del turismo", coordinato dalla Contabilità Nazionale ed avente il compito di guidare la realizzazione di una integrazione tra le fonti esistenti sul turismo nella prospettiva di un conto satellite.

APPENDICE: TAVOLE STATISTICHE

GLOSSARIO

APT	Azienda di Promozione Turistica
ATECO	Classificazione delle Attività Economiche
ASIA	Archivio Statistico delle Imprese Attive
CATI	Computer Assisted Telephone Interview
CES	Conference of European Statisticians (Conferenza degli Statistici Europei)
CCTSA	Common Conceptual Tourism Satellite Account framework (Struttura Comune Concettuale di un Conto Satellite del Turismo)
CMTS	Community Methodology on Tourism Statistics (Metodologia Comunitaria sulle Statistiche del Turismo)
COICOP	Classification of Individual Consumption by Purpose (Classificazione dei Consumi Individuali per Funzione)
CPA	Classification of Products by Activity (EU) (Classificazione statistica dei Prodotti associata alle Attività)
CPC	Central Product Classification (UN) (Classificazione centrale dei prodotti)
EPT	Ente di Promozione Turistica
ESA-95	European System of Accounts 1995 (Sistema Europeo dei Conti 1995)
Eurostat	Statistical Office of the European Communities (Ufficio Statistico dell'Unione Europea)
FISIM	Financial Intermediation Services Indirectly Measured) (SIFIM Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati)
ISIC	International Standard Industry Classification (Classificazione Internazionale Standard dell'Industria)
ISWG	Inter-Secretariat working Group OMT/OCSE/Eurostat (Gruppo di Lavoro Inter-segretariale OMT/OCSE/Eurostat)
IUOTO	Internazional Union of Official Travel Organizations (Unione Internazionale delle Organizzazioni Ufficiali di Viaggio)

NACE Rev.1	Revised Statistical Classification of Economic Activities in the European Community (Nomenclatura generale delle attività economiche nelle Comunità Europee)
NPISHs	Non Profit Institutions Serving Households (Istituzioni Sociali Private al Servizio delle Famiglie)
OCSE	Organization for Economic Cooperation and Development (OCSE – Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)
PI	Rilevazione sulle Piccole Imprese e sull’esercizio di Arti e Professioni
REC	Registro esercenti il commercio
SCI	Sistema dei Conti delle Imprese
SICTA	Standard International Classification of Tourism Activities (Classificazione Internazionale Standard delle Attività del Turismo)
SNA93	System of National Accounts 1993 Sistema dei Conti Nazionali 1993
SPC	Statistical Programme Committee (Comitato per il Programma Statistico)
TCC	Tourism Collective Consumption (Consumi Collettivi Turistici)
TCP	Tourism Characteristic Products (OMT) (Prodotti Caratteristici del Turismo)
TEA	Tourism Economic Accounts (Conti Economici del Turismo)
TGDP	Tourism Gross Domestic Product (Prodotto Interno Lordo Turistico)
TGFCF	Tourism Gross Fixed Capital Formation (Formazione di Capitale Fisso Lordo Turistico)
TSA	Tourism Satellite Account (CST Conto Satellite del Turismo)
TSP	Tourism Specific Products (Prodotti Specifici del Turismo)

TVA	Tourism Value Added (Valore Aggiunto Turistico)
UN	United Nations
UNSC	United Nations Statistical Commission (Commissione Statistica delle Nazioni Unite)
OMT	World Tourism Organization (OMT – Organizzazione Mondiale del Turismo)
WTTC	World Travel and Tourism Council (Consiglio Mondiale dei Viaggi e del Turismo)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Council of the European Union (1995)**, *Council Directive 95/57/CE, 23 November 1995, on the collection of statistical information in the field of tourism*, Official Journal of the European Communities, No L291, 6.12.1995, p. 32.
- Department for Culture, Media and Sport – United Kingdom (1999)**, *A feasibility study for compiling a tourism satellite account for the United Kingdom*, document presented at the Eurostat TF Meeting on Methodological Issues linked to tourism, May 1999 .
- European Commission - Eurostat (1998)**, *Community Methodology on Tourism Statistics*, 1998, Luxembourg.
- European Commission (1999)**, *Commission Decision 1999/34/EC, 9 December 1998, on the procedures for implementing Council Directive 95/57/EC on the collection of statistical information in the field of tourism*, Official Journal of the European Communities, No L9, 15.1.1999, p. 23.
- Eurostat (1990)**, *Statistical Classification of Economic Activities in the European Communities NACE Rev. 1*, Luxembourg.
- Eurostat (1996)**, *Classification of Products by Activities – CPA*, Luxembourg.
- Eurostat (1999.1)**, *Methodological comments to the WTO proposal of ‘Tourism Satellite Account (TSA): Methodological References*.
- Eurostat (1999.2)**, *Tourism Satellite Account (TSA): Methodological References*.
- Eurostat (1999-3)**, *Main issues of the CCTSA (june-99 version): first methodological comments*.
- Eurostat (1999.4)**, *Eurostat’s work plan on the elaboration of a Common Conceptual TSA Framework (CCTSA)*.
- Eurostat (1999.5)**, *Comparison between WTO and OCDE TSA Manuals (analysis by the WTO)*.
- Eurostat, WTO, OECD (2000)**, *Draft update of UNSD and OMT Recommendations on Tourism Statistics including Draft Provisional List of Tourism Specific Products*.
- Istat, Eurostat, OECD, Ciset (1997)**, *Proceedings of the second international forum on tourism statistics*, Venice, may 30 – june 2 1995.

- Istat (1998)**, *Indicatori congiunturali sull'offerta turistica*, numeri vari.
- Istat (1999.1)**, *Statistiche del turismo*, numeri vari.
- Istat (1999.2)**, *I viaggi in Italia e all'estero*, numeri vari.
- Organisation for the Economic Cooperation and Development - OECD (1991)**, *Manual on Tourism Economic Accounts*, Paris 1991.
- Organisation for the Economic Cooperation and Development - OECD (1999)**, *OECD Guidelines for a Tourism Satellite Account*, November 1999.
- Organisation for the Economic Cooperation and Development - OECD (1999.1)**, *OECD Guidelines for a Tourism Satellite Account: Employment Module*, November 1999.
- Statistics Canada (1999)**, *A Comparison between the WTO, OECD and Canadian TSAs*, paper presented in the OECD Tourism Commission.
- United Nations – UN (1990)**, *International Standard Industrial Classification of All Economic Activities – ISIC Rev.3*, Statistical Papers, Series M No 4 Rev. 3 New York 1990.
- United Nations – UN (1994)**, *Standard International Classification of Tourism Activities - SICTA Rev. 1*, New York 1994.
- United Nations, International Monetary Fund, the World Bank, Organisation for Economic Cooperation and Development, European Economic Community (1994)**, *System of National Accounts*, Statistical Papers Series F No 2 Rev. 4 New York 1994.
- United Nations - UN (1998)**, *Central Product Classification (CPC)*, Statistical Papers, Series M No 77, ver. 1.0, New York 1998.
- Ufficio Italiano Cambi – UIC (1995)**, *Indagine Campionaria sul Turismo Internazionale dell'Italia*.
- United Nations and World Tourism Organisation (1994)**, *Reccomendations on Tourism Statistics*, Statistical Papers Series M No 83, New York 1994.
- Vella M. (1998)**, *Fonti statistiche del turismo*, TURISTICA, n.1, pagg. 88-111.
- World Tourism Organisation – WTO (1999.1)**, *Tourism Satellite Account (TSA): The Conceptual Framework*, June 1999, Enzo Paci World Conference on the Measurement of the Economic Impact of Tourism (Nice, France, 15-18 june 1999).

World Tourism Organisation – WTO (1999.2), *Tourism Satellite Account (TSA): Methodological References*, December 1999, document presented for adoption at the United Nations Statistical Commission (29 february-3 march 2000).

World Tourism Organisation, Organisation for the Cooperation and the Economic Development, Eurostat (2000.1), *Proposed emendments to the document Tourism Satellite Account (TSA): Methodological References*, background document presented to the UNSC, 31st session 29 February-3 March 2000.

World Tourism Organisation, Organisation for the Cooperation and the Economic Development, Eurostat (2000), *Tourism Satellite Account (TSA): Methodological References*, approved by the Statistical Commission of the United Nations, New York, March 2000.